Udine N. 292 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 100 - Ordinario annuo Lire 59 - Semestrale Lire 27 - Trimestrale Lire 14 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 9 Dicembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Il Duce premia i vincitori della battaglia del grano

"Malgrado i soliti e inevitabili disfattisti, l'agricoltura italiana marcia verso l'equilibrio fra entrate e spese, e lo raggiungerà nei prossimi raccolti"

Per la nostra agricoltura

ROMA, 8 notte.

La manifestazione per la premiazione dei vincitori della «battaglia del grano» è riuscita come doveva, e come era prevedibile, solenne.

Il sesto rapporto dell'annata agricola italiana è più significativo dei precedenti perchè traccia nella storia della Nazione la pietra miliare del lavoro fecondo e tranquillo del valoroso popolo rurale d'Italia. Così, ogni anno, sia stata buona o meno l'annata, gli agricoltori italiani ricevono dalle mani del Duce un premio che va più che ai risultati raggiunti, alla tenacia, alla fede incrollabile, alla volontà che anima questa già antica battaglia del grano. Molte volte fu illustrato il valore educativo oltre che pratico di questa battaglia la quale ha avuto il merito di ricondurre in primo piano i problemi della agricoltura, essenziale per un paese come il nostro.

Quest'anno le cifre della produzione passano in seconda linea. I risultati di ordine permanente raggiunti e le possibilità avvenire dell'agricoltura italiana sono ormai dati acquisiti contro i quali vanamente si esercita l'imbecille sarcasmo straniero e certo disfattismo. Come si rileva dalle statistiche ufficiali, 12 provincie dell'Italia settentrionale: Vercelli, Brescia, Bolzano, Trento, Verona, Fiume, Pola, Trieste, Zara, Bologna, Modena e Ravenna hanno ottenuto una media unitaria superiore al 1929 e quelle dell'Italia centrale, che lo scorso anno il Duce al Teatro Argentina incitava a fare sforzi maggiori, hanno risposto nobilmente perchè sei delle provincie: Arezzo, Firenze, Grosseto, Perugia, Roma, Viterbo hanno prodotto insieme 800 mila quintali di più e hanno elevato la media unitaria di quintali 1.75 per ettaro in confronto al precedente anno. Nelle colline di Parma si è ottenuto il raccolto più alto forse verificatosi nel mondo: quintali 64.047 per ettaro, su ettari 2.30 coltivati.

Possiamo sperare di fare di più per l'avvenire, noi possiamo avere la certezza di fare sempre di più finchè non avremo trovato il modo di razionalizzare, come argutamente ebbe ad osservare il Duce, gli umori meteorologici del lungo e fortunoso anno agrario.

Ma ancora una volta, contro ogni possibile rassegnazione fatalistica e pigra, l'incontrastabile azione del cielo, il Duce riafferma la capacità risolutiva del trinomio: speranza, volontà e fede; delle quali se la speranza non è penetrata ancora abbastanza, nella viva sostanza della classe rurale italiana, essa si orienta con crescente successo sulla via della realizzazione pratica: la volontà e la fede sono già elementi vivi e operanti negli agricoltori nostri onde presto il trinomio agirà nella sua integrale potenza. Ciò ha voluto il Fascismo e la volontà animatrice del Duce per dare un nuovo fascino anche ai problemi della terra dalla quale si erano allontanati persino i poeti.

Il Fascismo pertanto, compiendo questa rivoluzione nel costume italiano rinnovando alcune forme di attività che parevano abbandonate e trascurate, riattivando le file vere dell'economia italiana, riannodando gli interessi economici con la tradizione del lavoro italiano, è, con la sua caratteristica, rispondente alla figura fisica e ideale del prossimo momento.

La solenne cerimonia

ROMA, 8 mattina.

La sesta premiazione del concorso per la vittoria del grano, contenuta anche quest'anno in una linea di profonda semplicità, ha avuto, come negli anni passati, veramente carattere di un rito a cui ha dato particolare solennità la presenza del Duce, che vi ha portato il fascino della sua parola animatrice. La cerimonia di ieri si è svolta al Teatro Argentina ed è stata una cerimonia breve; due soli discorsi vi sono pronunciati: quello del commissario della Confederazione agricoltori, on. Tassinari, e quello del Duce. Celebrazioni del tipo di quella di ieri non si fanno con molte parole. Il significato di esse balza chiaro e categorico dalle cifre; e ieri anche il discorso del Duce è stato prevalentemente un discorso di cifre.

La cerimonia era fissata per le 10.30, ma già molto tempo prima la folla degli invitati e delle autorità ha cominciato a entrare in teatro e a recarsi nei posti assegnati.

In breve il teatro si gremisce in tutti i posti. Nei palchi sono le rappresentanze del Senato e della Camera, il prefetto, il direttore della C. N. S. F. A. on. Ascione, il segretario generale della S. N. F. A. dott. Pareschi e moltissime altre autorità e personalità.

Nel palco reale, salutato con un applauso deferente, prende posto un capitano dei granatieri cieco di guerra e supermutilato.

Alle 10.30 i moschettieri presentano le armi e tutti si levano in piedi ad applaudire: entra il Capo del Governo che si avanza sorridente al centro del palcoscenico e saluta, mentre da tutto il teatro si levano grida di evviva e la musica della Milizia ferroviaria suona l'inno «Giovinezza». Gli applausi durano qualche tempo alti e insistenti, poi quando il Duce siede ritorna il silenzio. Alla destra del Capo del Governo prende posto l'on. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del Partito, mentre alla sinistra siede il Presidente del Senato sen. Federzoni. In altre poltrone siedono il ministro delle Colonie gen. De Bono, il ministro delle Finanze on. Mosconi, il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il gen. Vaccari, i Sottosegretari on. Giunta, Fani, Russo, Marescalchi, Serpieri, Pennavaria, Cao di San Marco, il generale Teruzzi, l'on. Ferretti, il governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi e tutte le altre autorità.

Ha preso subito la parola l'on. Tassinari il quale così ha concluso:

«Duce, nel discorso che pronunciaste due anni fa auspicavate il giorno in cui la terra italiana avrebbe dato il pane per tutti gli Italiani, raggiungendo così una mèta che sembrò fino a ieri un sogno o un prodigio. I rurali italiani, imprenditori, lavoratori e tecnici, saldamente uniti, gridano a Voi, Duce, in questo giorno particolarmente solenne, che l'auspicata vittoria non è un sogno, ma una realtà ormai non più molto lontana».

Appena l'on. Tassinari termina di parlare, il Duce, che durante il discorso ha dato più volte segni di approvazione, è il primo ad applaudire e l'applauso calorosissimo dura qualche minuto.

La parola del Capo del Governo

Un istante di silenzio e poi il Capo del Governo si leva e accenna a parlare. Tutti si alzano in piedi e un applauso entusiastico si leva nella sala. Quando si ristabilisce il silenzio, Mussolini pronuncia il seguente discorso:

Camerati, agricoltori!

Eccoci al nostro sesto rapporto divenuto ormai tradizionale nell'annata agricola italiana. Rapporto militare, quindi schematico, specie per il momento. Cominciamo dalla quantità: nel 1929 il raccolto toccò i 71 milioni di quintali. Quest'anno siamo discesi a 57.375.500. Abbiamo superato di 5 milioni il più basso raccolto degli anni della battaglia del grano che fu di 52 nel 1927, così come io avevo indicato e sperato.

Non siamo soli a lamentare un mediocre raccolto. La Francia, che è, insieme con noi, l'altro grande Paese cerealicolo dell'Europa occidentale, è passata da 87 milioni di quintali nel 1929 a 63 milioni circa nel 1930.

La causa di questo grano raccolto va ricercata nelle vicende stagionali nettamente sfavorevoli: un inverno soverchiamente caldo e umido, una primavera continuamente piovosa, e alle soglie del giugno un caldo improvviso; quindi allettamento, ruggine, stretta. Gli agricoltori sanno che sino a quando non si sarà trovato il modo di razionalizzare il soffiare dei venti o il precipitare del vapore acqueo, il che sembra difficile, se non impossibile le alternazioni dei grandi raccolti con i mediocri sono fatali.

I progressi ottenuti

Tuttavia la scienza, la volontà e la fede possono attenuare gli effetti delle forze non benefiche della natura. Infatti abbiamo fra le aziende premiate una che ha oltrepassato la media per ettaro quadrato di 64 quintali, molte quella di 40 quintali, vi sono aziende che hanno dato una produzione più che quadrupla della media ottenuta nella zona, molte hanno avuto più del triplo.

Se tali risultati rappresentano i massimi raggiunti, numerose sono d'altra parte le produzioni elevate, quali si ottengono di norma nelle annate più favorite dalle vicende meteoriche.

Anche quest'anno, come in quello precedente, questi risultati sono stati ottenuti ovunque: gli agricoltori hanno saputo applicare razionalmente quei procedimenti tecnici, che già nelle loro particolari modalità la scienza e la pratica hanno da qualche tempo suggerito, per cui si rivela sempre più chiaramente la stretta correlazione che esiste fra la maggiore perfezione dei lavori colturali, l'aumento del bestiame massimo fertilizzatore del suolo, l'impiego oculato di sementi elette e di concimi da un lato e il progresso della produzione granaria dall'altro.

Perfezionamento di mezzi con i quali l'agricoltore può con sempre maggiore efficacia affrontare le cause nemiche delle coltivazioni vincerle completamente qualche volta, limitare i danni sempre.

Non solamente dai dati forniti dal Consorzio, ma anche dalle cifre statistiche generali raccolte anno per anno, a ben leggerle il progresso della grande cultura nazionale si manifesta chiaramente. Se per esempio calcoliamo la produzione globale italiana in questi ultimi cinque anni, abbiamo i seguenti risultati - media dei due primi anni 1925-26 e '27-28 quintali 57 milioni in cifra tonda.

Dopo un altro anno la media sale a 59 milioni di quintali in cifra tonda. Dopo un altro anno ancora arriva a quintale 62 milioni in cifra tonda. Dopo quest'ultima annata, nella quale gioca il fattore negativo della diminuita produzione, si raggiunge tuttavia la media di 61 milioni di quintali, vale a dire 4 milioni in più della media di partenza. (Applausi).

E la stessa cosa dimostrano le cifre relative alla produzione per ettaro. Media delle due annate 1925-26 e '26-'27 quintali 11.5. Dopo il 1928 quintali 11.8. Dopo il 1929 quintali 12.6. Dopo il 1930 quintali 12.4, cioè appena 20 Kg. di diminuzione media in seguito all'ultima annata.

Bisogna credere al progresso

Vi ho fatto rilevare due anni or sono che un giornale francese parlava della possibilità di ottenere 100 quintali di grano per ettaro, e tale notizia, mentre ha sollevato grande scalpore tra le vostre file e ha suscitato qualche diffidenza tra quei tecnici che vi ho descritto come eternamente pencolanti e dubitosi, ha dato nuove ali all'entusiasmo di quegli uomini fattivi, scienziati e agricoltori, i quali a fatti dimostrano di non credere al l'esistenza di colonne d'Ercole per il progresso agricolo e tentano sempre nuove vie per aumentare il rendimento unitario del grano.

Ho seguito i progressi che la tecnica cerealicola sta compiendo all'estero, ho letto che nuovi metodi sono allo studio, quali quelli Jean Rouest e Popovic. Ma anche l'Italia è tutta una fioritura di metodi nuovi alcuni assai promettenti e già largamente diffusi, come il metodo Gibertini o Bresciano, altri allo studio come il metodo Chiodelli, escogitato da un semplice agricoltore cremonese, il metodo Ferraguti delle righe ternate, e quello seguito dall'agricoltore siciliano Xirinda. Intanto il trapianto meccanico del frumento torna all'onore della ribalta, suscitando discussioni e invogliando numerosi agricoltori a compiere nuove pratiche.

Non basta: so che in provincia di Bergamo e a Messina vi sono stati due agricoltori, il Liga e il Previtali, che hanno ottenuto quest'anno in dicembre un secondo raccolto di frumento, dopo frumento, con razze precoci. So che si tratta di semplici virtuosismi, il cui valore pratico e la cui portata economica sono scarsissimi, tuttavia questi sforzi rappresentano non soltanto la prova del fervore che anima i rurali e i tecnici agricoli, ma anche la dimostrazione di quest'altra verità assiomatica: l'agricoltura italiana, e non soltanto l'italiana, è ancora bambina; si va avviando soltanto ora alla scuola, dico alla scuola elementare: grandi progressi ha da compiere ancora ed è lunga la strada che deve portare all'università, bisogna, dunque, credere al progresso e non sorridere degli inventori, delle iniziative audaci, dei giovani ansiosi di novità. Anche la tecnica agricola deve evolversi e si evolverà, sopratutto per merito dei giovani.

L'equilibrio fra entrate e spese

Che i problemi dell'agricoltura siano oggi al primo piano della coscienza nazionale, lo dimostra l'entusiastico successo dell'autotreno del grano, che ha percorso tutte le contrade d'Italia ed è stato visitato da una moltitudine che si calcola a 12 milioni di persone.

Prima di passare alla distribuzione dei premi, voglio toccare l'argomento dei prezzi. Il crollo dei prezzi delle derrate agricole si è accentuato. I prezzi dei principali prodotti dell'agricoltura sono in gran parte al di sotto di quota 90. Farli risalire artificiosamente è vana fatica. Intanto bisognerebbe poter agire in senso mondiale, il che è impossibile. Nemmeno in senso europeo. Le Conferenze indette all'uopo sono state finora dei tentativi infecondi. Allora non vi è altro rimedio che comprimere sui costi di produzione: è quello che si va facendo dal 18 novembre in poi. Diminuire i costi di produzione significa diminuire i salari, le tasse comunali e provinciali, il prezzo delle macchine e dei concimi e, non appena possibile, anche le tasse dello Stato. (Applausi entusiastici, calorosissimi). In questo modo l'azienda agricola ristabilisce il suo equilibrio fra entrate e spese.

Malgrado i soliti e inevitabili disfattisti, l'agricoltura italiana marcia verso questo nuovo equilibrio e lo raggiungerà nei prossimi raccolti. (Ovazioni vivissime). Coloro che in questi durissimi tempi non hanno mai disperato, ma hanno continuato a lavorare con tenacia, con fede, con sacrificio, meritano di essere additati alla riconoscenza della Nazione. (Applausi prolungati).

Premiando, ora, gli agricoltori che di più hanno prodotto, voglio anche «moralmente e politicamente» premiare il fecondo, tranquillo, valoroso popolo rurale d'Italia.

Una dimostrazione entusiastica

Il Capo del Governo ha appena pronunciato le ultime parole che tutto il pubblico scatta in piedi e prorompe in applausi entusiastici, indirizzando al Duce una dimostrazione commovente. Gli applausi sembra che non vogliano cessare e di tanto in tanto riprendono con cresciuta intensità. Finalmente, quando il Duce accenna a voler procedere alla premiazione, si fa di nuovo silenzio.

Il Capo del Governo apre una cartella di cuoio in cui è contenuto l'elenco dei premiandi e comincia a chiamarli a uno a uno, rimettendo a ognuno di essi il diploma del premio e l'assegno in denaro, o la medaglia. Egli consegna così quindici premi in denaro e diplomi ai primi cinque premiati delle categorie grandi, medie e piccole aziende, il premio di Lire Diecimila al parroco di Ruoti (Potenza), cav. don Gennaro Buccico, vincitore del primo concorso nazionale tra parroci e sacerdoti, e trentun diplomi di medaglie d'oro.

I premiati sono tutti autentici agricoltori che si presentano commossi e orgogliosi al Duce. Per molti, Mussolini ha parole di elogio e di incoraggiamento, mentre per ciascuno gli astanti levano calorosi applausi. Allorchè la premiazione è finita, il Duce, rivolto alla moltitudine che lo saluta nuovamente con irresistibile applauso, esclama:

«Rurali d'Italia, ed ora al prossimo raccolto con tutta la fede, con tutta la nostra passione: A noi!».

Gli astanti, in piedi, rispondono con un «A noi!» formidabile.

Al sono di «Giovinezza» la cerimonia ha termine, e il Capo del Governo seguito dai ministri, dalle altre autorità, lascia il teatro, mentre al suo indirizzo la folla degli intervenuti prorompe in una rinnovata, imponente dimostrazione di omaggio e di devozione.

La battaglia per il ribasso dei prezzi

La "Stefani" riduce i servizi del 10 o/o

ROMA, 8.

L'Agenzia Stefani ha deliberato di ridurre del 10 per cento con decorrenza dal 1 dicembre il prezzo dei servizi destinati alla stampa. Di tale riduzione beneficieranno anche i piccoli igornali di provincia.

Brescia ribassa indistintamente i fitti

BRESCIA, 3

Si è svolta nel gabinetto di S.E. il Prefetto una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Associazione della proprietà edilizia e durante la quale è stato stabilito che la riduzione del 10 per cento riguarda tanto le case di vecchia costruzione come le nuove, tanto le affittanze regolate da contratto scritto come da contratto verbale, ed essa si riferisce a qualsiasi genere di locali, abitazioni, negozi, studi, magazzini, laboratori ecc. La decorrenza della riduzione avrà inizio dal primo del corrente mese in base alle disposizioni emanate dalla Federazione nazionale; le riduzioni devono essere apportate indistintamente su tutti i fitti anche su quelli che non superano il quadruplo d'anteguerra. Per ogni divergenza sia il proprietario che gli inquilini dovranno rivolgersi alla sede della Associazone fascista della proprietà edilizia.

Gli sgravi d'imposte a Piacenza

PIACENZA, 8

Il Comune assecondando il movimento impresso dal Governo per la riduzione dei prezzi ha deliberato per l'esercizio 1931 i seguenti sgravi d'imposte, tasse e tributi. Riduzione del 12 per cento sul canone d'affitto degli inquilini comunali dall'11 novembre 1930, abolizione di contributo di nettezza urbana, riduzione del 10 per cento dell'imposte industrie commercio e professioni e della tassa di patente, riduzione della tassa sul valore locativo per revisioni di accertamenti, riduzione del 15 per cento della tassa sul bestiame, riduzione del 10 per cento sul prezzo del gas, riduzioni della sovrimposta comunale del 13.80 per cento sui terreni, del 10 per cento sui fabbricati.

S. E. Giuriati riceve i dirigenti dell'Associazione "Mitraglieri"

ROMA, 8.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto accompagnati dal presidente Arturo Mercanti, i dirigenti dell'Associazione nazionale mitraglieri Giuseppe Broggia, Italo Chiarolini, Maggiore Cesare Festa, Cesare Pizzagalli ed il segretario Giuseppe Milesi, direttore del giornale «Il mitragliere» che hanno intrattenuto il Segretario del Partito sugli scopi dell'Associazione e sui risultati a tutto oggi conseguiti.

S. E. Giuriati si è compiaciuto coi dirigenti dell'Associazione invitandoli a continuare l'azione intrapresa.

I Principi di Piemonte a Milano

in visita a pie istituzioni

MILANO, 8.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno voluto recare stamane il conforto di una loro augusta visita all'Istituto ginecologico di via Commenda, all'Istituto Marghindi Spagliardi, al Ricovero inabili al lavoro e al pio albergo Trivulzio. I Principi che erano accompagnati dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Balbino Giuliano, dal Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Alfieri, dal prefetto, dal dott. Arnaldo Mussolini, dal podestà, dal preside della provincia e da altre autorità e personalità sono stati fatti segno a continue calorose dimostrazioni. Omaggi di fiori sono stati offerti dovunque all'Augusta Principessa. Alla clinica ginecologica a S. A. R. la Principessa Maria è stata presentata una creaturina nata pochi istanti prima e alla quale in ricordo della visita Augusta è stato imposto il nome di Maria-Josè. La Principessa ha ammirato la neonata cui ha donato una medaglia d'oro e ha rivolto quindi parole augurali alla puerpera. La folla che stazionava dinanzi agli edifici delle diverse istituzioni visitate ha tributato con schietto e caldo entusiasmo dimostrazioni di omaggio agli Augusti Principi.

Il varo al cantiere di Monfalcone

di un'altra motonave russa

TRIESTE, 7.

Al Cantiere Navale di Monfalcone è stata varata stamane, presenti il console dei Sovieti a Trieste, l'ammiraglio Cagni, presidente dei cantieri dell'Adriatico, il Segretario Federale di Trieste dott. Perusino, e altre autorità la motonave «Wiatka» costruita per conto del governo della U. R. S. S. Questa è la terza nave russa varata nello spazio di pochi mesi dai cantieri di Monfalcone.

L'on. Starace inaugura a Lecce

l'Istituto sperimentale per i tabacchi

LECCE, 8

Ricevuti alla stazione dal prefetto S. E. Formica, dal Segretario Federale d'Arpe, dal Commissario del comune e da tutte le autorità, sono qui giunti il Vice Segretario del Partito on. Starace, l'Ispettore del Partito on. Barenghi, il direttore generale dei monopoli di Stato ing. Boselli, ed alti funzionari del Ministero delle Finanze. Gli ospiti illustri accolti al loro arrivo con manifestazioni di viva simpatia da parte della popolazione hanno presenziato all'inaugurazione dell'Istituto sperimentale salentino per i tabacchi di cultura orientale, sorto per iniziativa del prefetto S. E. Formica e che lo stesso Prefetto ha voluto dedicare alla memoria di Luigi Starace, compianto genitore del Vice Segretario del Partito.

Le regolari tappe di ritorno

della squadriglia aerea di Lombardi

MOSSA MEDES, (Angola), 8.

Gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rasini proseguendo il volo di ritorno lungo la costa occidentale dell'Africa sono qui giunti ieri. Non hanno potuto proseguire in giornata perchè trattenuti per alcune formalità. Con la tappa di Mossa-Medes, i tre ardimentosi piloti italiani hanno già compiuto oltre due mila chilometri da Città del Capo.

Sciagura aerea a Varese Ligure

La morte di un ingegnere

ROMA, 8

Ieri un apparecchio pilotato dall'ing. Giuseppe Cirillo con a bordo il dott. Innocente Odescalchi di Milano, partito da Pisa giunto alle ore 10 all'altezza di Varese Ligure, a causa di nuvole basse urtava contro la montagna. Il pilota è deceduto ed il passeggero ha riportato la frattura della gamba destra.

Si salvano col paracadute

ROMA, 8

Ieri mattina due apparecchi da caccia pilotati dal sergente Facini e dal sergente Romandini, durante una esercitazione di addestramento collettivo venivano a collisione. I piloti si lanciavano col paracadute toccando terra incolumi.

La crisi francese sempre aperta

Dal rifiuto di Poincarè al mancato gabinetto Barthou

L'incarico affidato al deputato Laval

PARIGI, 8.

Barthou ha rinunciato all'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. In seguito al rifiuto, il Presidente della Repubblica ha invitato a colloquio il deputato Laval.

Laval, ha accettato ed ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Lasciando l'Eliseo ho fatto visita al sig. Doumergue e al sig. Bouisson rispettivamente del Senato e della Camera, quindi mi sono recato dal sig. Tardieu al quale mi legano ricordi di una stretta collaborazione.

Ho quindi espresso al sig. Poincarè il rincrescimento del suo stato di salute che non gli permette di accettare l'incarico del potere. Mi sono quindi intrattenuto con il signor Briand e presso tutti ho incontrato non solamente un'accoglienza affettuosa ma un concorso premuroso.

Vedrò nel pomeriggio numerose personalità politiche e mi recherò poi dal signor Barthou.

Laval darà domattina al Presidente della Repubblica una risposta definitiva.

Il "veto" dei radicali - socialisti

Dando informazioni circa le ragioni della rinuncia all'incarico di comporre il Ministero, Barthou ha dichiarato che non volendo essere il capo di un governo di combattimento e non potendo domandare al signor Tardieu di sconfessare una frazione importante della maggioranza che lo aveva sostenuto, nè ottenere dai radicali-socialisti che essi accettino di collaborare con l'unione repubblicana-democratica aveva ritenuto conforme alla sua dignità ed al suo dovere di repubblicano di rassegnare il mandato che gli era sta to offerto ed affidato.

Alle 23.30 di ieri Barthou si è recato all'Eliseo ed ha informato il Presidente della Repubblica Doumergue della decisione presa. Egli aveva continuato per tutta la giornata i suoi negoziati. Durante un colloquio coi radicali-socialisti Barthou aveva comunicato loro la sua intenzione di affidare un portafoglio ad un membro del gruppo Marin.

Tardieu da parte sua aveva fatto comprendere di accettare anche il portafoglio dei Lavori Pubblici, lasciando al signor Barthou il Ministero degli Interni. Tutta la discussione della serata si è imperniata sulla decisione dei radicali-socialisti che avevano indetta una riunione. Si trattava di sapere se essi avrebbero accettato che membri del partito chiamati eventualmente a far parte della combinazione ministeriale fossero autorizzati ad entrare nel Gabinetto con un membro dell'unione repubblicana democratica rappresentante ufficialmente questo gruppo. Su questo punto è basato tutto il problema della concentrazione che non è stato accettato come è noto, nell'ultima riunione di Grenoble.

Il solito gioco dei partiti

Vari oratori hanno ricordato le condizioni nelle quali era intervenuto il voto della mozione adottata dal congresso di Grenoble ed hanno dichiarato che il gruppo dell'unione repubblicana democratica non poteva nel suo insieme far parte di una maggioranza di concentrazione repubblicana perchè un certo numero dei suoi membri si era pronunciato contro le leggi laiche ed aveva combattuto la politica di pace seguita dopo Locarno. I radicali-socialisti hanno infine approvato una mozione con la quale accettando la collaborazione con Barthou hanno dichiarato che non accettavano l'entrata del gruppo Marin in una maggioranza di concentrazione repubblicana. Tale decisione ha provocato il fallimento del compito di Barthou rendendogli impossibile di attuare il suo proposito di comporre un Ministero di larga unione.

Nei circoli parlamentari si rileva che il risultato infruttuoso degli sforzi del signor Barthou avrà come prima conseguenza di complicare singolarmente il compito dell'uomo politico che sarà chiamato a sostituirlo.

Si osserva infatti che all'indomani del voto del Senato e fino al pomeriggio di ieri era apparso che da una parte e dall'altra si era disposti a concessioni in vista di rispondere al desiderio così nettamente espresso dall'Assemblea di vedere mettere fine allo sterile antagonismo dei partiti.

La crisi si complica

Invece gli avvenimenti verificatisi nella seconda parte della giornata di ieri lungi dal segnare un progresso su questa via costituiscono piuttosto un regresso per cui la soluzione della crisi si troverà fatalmente complicata e ritardata.

I giornali non manifestano alcuna sorpresa; e rilevano che lo scacco divenne inevitabile in seguito al rifiuto dei radicali di collaborare coi membri dell'unione repubblicana democratica ed osservano che la situazione costituisce un netto regresso nella atmosfera di conciliazione che regnava al principio della crisi. Il «Journal» scrive che parecchie personalità radicali hanno espresso il parere che il loro partito ha commesso un errore rinunciando a stare in compagnia di Poincarè del novembre del 1928 e rifiutando in seguito la sua collaborazione a Briand e poi a Tardieu. L'«Echo de Paris» teme che la crisi sia inesplicabile. Il Senato stesso, dice il giornale, è entrato col suo voto in conflitto con la Camera. I radicali finora fanno mostra di pretese straordinarie pretendendo di scartare il gruppo Marin che fornisce una maggioranza molto più stabile di quella del loro gruppo. L'«Oeuvre», scrive che i radicali hanno dimostrato spirito di conciliazione ma non si possono esigere da essi concessioni senza limiti. Il giornale aggiunge che non bisogna ritornare allo stato di cose precedenti al 4 dicembre perchè in tal caso non sarebbe valsa la pena di rovesciare Tardieu.

5 condanne a morte nel processo di Mosca

commutate in dieci anni di carcere

MOSCA, 7.

E' terminato oggi il processo contro gli intellettuali. Esaurite le arringhe dei difensori, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio. Quando è rientrato la aula era gremitissima. Nel più religioso silenzio il Presidente ha letto la sentenza che condanna a morte il prof. Ramzin, l'ing. Laritcheff, Kalinnikoff, Vedoloff e Charnovski. Il prof. Itchkin, Kuprianoff e Stimin sono stati invece condannati a dieci anni di carcere ciascuno. Al termine della lettura della sentenza l'enorme pubblico ha applaudito lungamente.

Il Comitato esecutivo centrale però ha commutato la pena di morte contro Ranzin, Lartcheff, Kalinnikoff, Lharkowski e Vedotoff in 10 anni di carcere ed ha ridotto la pena inflitta a Otchkin, Kuprianoff e Stimin da 10 a 5 anni.

Notizie in breve

INTERNO

I Principi del Giappone a Tivoli.

ROMA, 8. — Stamane i Principi Imperiali del Giappone si sono recati in gita a Tivoli per visitare la Villa Adriana e la Villa D'Este, dove S. E. il Ministro della Marina Amm. Sirianni ha loro offerto una colazione.

La morte del senatore Bernocchi.

MILANO, 8.

Questa notte è morto il senatore Antonio Bernocchi.

ESTERO

Terremoto nell'isola di Formosa.

TOKIO, 8. — Una grave scossa di terremoto è stata registrata secondo informazioni pervenute ai giornali, all'Isola di Formosa. 350 case sono andate distrutte. Dalle prime informazioni si apprende che 4 persone son rimaste uccise e 3 ferite.

Vittima d'una bomba inviata per pacco postale.

CICAGO, 8. — L'uomo d'affari rimasto vittima dalla bomba inviatagli per pacco postale è tale Tony May. Il poveretto trasportato subito all'ospedale in gravi condizioni vi decedeva poco dopo. Il May era oriundo [illegible].

Altri resti dell'«Irony» rinvenuti.

BARCELLONA, 8. — Oltre all'elica trovata ieri, alcuni pescatori hanno trovato pure sulla spiaggia di Cavaques dei salvagenti ed un seggiolino che recano le parole Genova-aerea. Si ritiene che tali oggetti appartengano all'idrovolante «Irony» recentemente scomparso.

Fidanzamento fra Principi.

BRUXELLES, 8. — Al castello d'Angiò si conferma ufficialmente il fidanzamento del principe Enrico di Francia, conte di Parigi, con la principessa Isabella d'Orleans-Braganza.

La ripresa dei lavori nelle miniere della Scozia.

LONDRA, 8. — Secondo notizie qui giunte si segnala la ripresa generale dei lavori nelle miniere carbonifere della Scozia.

Oscuri maneggi jugoslavi

ROMA, 8 notte.

Nei passati giorni sono stati individuati a Vienna alcuni ufficiali di artiglieria dello stato maggiore jugoslavo i quali hanno visitato in veste di turisti numerosi negozi di strumenti ottici per fare larghi acquisti di binoccoli da campagna e di altri apparecchi di misurazione particolarmente adatti per osservazioni sulla condotta dei tiri d'artiglieria. Il fatto è stato rilevato e commentato in quegli ambienti politici e militari ove si è messo in evidenza che simili provviste, sogliono essere fatte per completare le dotazioni, delle quali l'esercito jugoslavo non fa certo difetto, quando si consideri imminente una guerra.

Ci si domanda che cosa significa questo continuo orgasmo guerriero dei vicini meridionali intenti a nascondere e da che parte lo stato maggiore di Belgrado veda un pericolo o cerchi di farlo sorgere.

Sono ancora troppo vivi i ricordi del 1914 perchè si possa essere tranquilli sulle intenzioni dei serbi e sui loro oscuri maneggi.

Il Monumento alla Guardia di Finanza

inaugurato a Roma alla presenza di Re Vittorio

ROMA, 8.

Stamani all'Augusta presenza di S. M. il Re è stato inaugurato al Largo 21 aprile, il Monumento che la Guardia di Finanza con propri spontanei contributi, ha voluto eretto ai suoi 2000 Caduti in guerra.

Di fronte al Monumento si ergeva una tribuna reale addobbata in velluto rosso e sormontata dalla Corona e dalla Croce Sabauda. Ai suoi lati erano altre due tribune riservate per gli invitati e una quarta tribuna riservata per gli invitati o una quarta tribuna si innalzava sul lato sinistro del piazzale.

In questi recinti come alle finestre, ai balconi e ai terrazzi delle case adiacenti, tutte adorne dei tricolori e di drappi, si addensava una folla numerosissima, mentre le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, militari e patriottiche si allineavano a fianco dei loro labari fra tribuna e tribuna. In formazione di quadrato aperto da un lato era schierato un reggimento composto da un battaglione di Guardie di Finanza e da reparti di tutte le Armi del Presidio.

L'arrivo di S. M. il Re

Dietro lo schieramento avevano preso posto il comandante di Legione della guardia di Finanza, i rappresentanti delle varie scuole del corpo tra cui quella nautica di Pola e numerosissimi appartenenti a tutte le Sezioni dell'Associazione nazionale finanzieri in congedo.

Tra le autorità intervenute alla cerimonia erano S. E. Federzoni, presidente del Senato e l'on. Bodrero in rappresentanza della Camera i ministri Mosconi e Gazzera, i Sottosegretari di Stato On. Fani, Marescalchi, Serpieri, Pennavaria, l'on. Lando Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'Ammiraglio Foschini in rappresentanza del Ministro della Marina, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il Sottosegretario Federale dell'Urbe avv. Vecchini, l'on. Amilcare Rossi presidente dell'Associazione combattenti, e ufficiali generali di tutte le Armi.

S. M. il Re che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, è giunto al Largo 21 aprile alle 10 ricevuto dal generale Di Bendetti e dalle altre autorità. Mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intonavano la fanfara reale e le marcia reale si è levato dalla folla un caloroso scrosciante applauso.

Il Sovrano ha passato in rivista il reggimento di formazione ed è quindi salito sul palco.

Il discorso di S. E. Mosconi

Subito dopo ha preso la parola S. E. il Ministro Mosconi il quale dopo aver rievocate le glorie fulgide del corpo e i suoi eroismi di guerra ha così proseguito:

La Guardia di Finanza che considera tra i fausti della sua esistenza il giorno in cui la Maestà Vostra volle concederle le stellette militari e la bandiera di combattimento, vuol mantenere viva questa fiamma, nella coscienza, che così facendo onora la memoria dei suoi prodi Caduti, alimenta il culto per le sue tradizioni, sostiene alta l'insegna della sua stessa ragione di esistere.

Sicuro presidio della «finanza» sangue che circola nell'organismo dello stato, i finanzieri rappresentano la legge e l'inflessibilità della legge, ma essi, per la natura stessa del loro servizio, per il religioso amore con cui vigilano le forze d'Italia, combatterono ausilio delle fiamme verdi e delle fiamme nere per l'abnegazione e la forza serena che traggono dalle altitudini ove tutto è grandezza, essi sopratutto sono e vogliono essere soldati, soldati che vissuti petto a petto con lo straniero insidioso non verranno mai meno alla loro consegna. Si eleva possente in questo momento dalla vetta d'Italia al Faro, dal Nevoso al Censio, dalle solitarie coste e dalle colonie assolate, una voce che è la somma di tutte le voci delle guardie ed è di gaudio e di fierezza, In omaggio devoto essa rinnova alla Maestà Vostra il giuramento, l'offerta, la fede.

Interprete dei sentimenti del corpo, ha concluso il Ministro, che con veto dell'opera vede sciolto quello di saperla consacrata nella luce della città eterna, io consegno a voi illustre rappresentante dell'Urbe queste pietre tutelari che si aggiungono a quelle per cui Roma è grande.

Esse sono più che un ornamento un compimento, più che un compimento una promessa. — La Guardia di Finanza mi affida la certezza che in perpetuo esse resteranno di Roma degne e della Patria e che gli allori che nel futuro vi appenderanno i reduci saranno non di solo sacrificio rutilanti, ma di vittoria.

Prendendo in consegna il Monumento, S. E. il Governatore ha espresso a nome dell'Urbe tutta la fierezza e l'orgoglio che essa ha di custodire questo simbolo della gloria e delle virtù militari delle Guardie di Finanza.

Il Monumento

Al termine delle brevi parole pronunciate dal Governatore è stato tolto il velario che copriva il Monumento mentre le truppe presentavano le armi e la musica della Regia Guardia di Finanza intonava la Marcia Reale.

Il Monumento, opera di Amleto Cataldi, è costruito in peperino bigio e nella sua forma ricorda le colonne di guerra elevate da Roma all'estremo delle sue frontiere. Intorno alla base corrono quattro medaglioni entro cui sono scolpite le teste austere di combattenti in elmetto, e sopra di essi dominano quattro figure della Guardia di Finanza in diversi atteggiamenti.

Il fastigio della colonna è cinto da Fasci Littori e in alto sul culmine del Monumento si eleva il simulacro di Roma, l'elmo e l'asta.

Mons. Rusticoni, cappellano militare, ha proceduto al rito della benedizione e quindi S. M. il Re disceso dal palco si è portato presso il Monumento che ha salutato militarmente mentre veniva deposta alla base una grande corona d'alloro offerta dal Sovrano con nastro azzurro e la sigla reale.

Tornato alla tribuna il Sovrano ha consegnato a sei militari della Guardia di Finanza le medaglie al valore che premiavano le gesta ammirevoli di coraggio da essi compiute e infine ha assistito allo sfilamento dei comandanti le Legioni dello Guardie di Finanza, dei decorati del corpo e dei finanzieri in congedo.

Verso le ore 11 salutato da nuove vibranti acclamazioni e ossequiato dalle autorità; S. M. il Re ha lasciato il Largo 21 aprile.

Il Duce detta la prefazione

agli "scritti e discorsi„ di M. Bianchi

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Un volume, edito dalla Libreria del Littorio, contenente gli «scritti e discorsi» del quadrumviro Michele Bianchi uscirà nell'anniversario della sua morte. Ne ha dettata la prefazione il Duce.

La commemorazione di Balilla

nell'anniversario dell'eroico gesto

ROMA, 7.

La commemorazione di Balilla nell'anniversario che ricorda l'eroico gesto del fanciullo genovese si è svolta a Roma all'Augusteo, presenti tutti i dirigenti della Federazione provinciale della Opera Nazionale Balilla, i rappresentanti del Prefetto e del Governatore, il provveditore agli studi e presidi delle scuole dell'Urbe. Migliaia di ragazzi, Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane hanno affluito nel vasto teatro che si è ben presto gremito di questa folla di piccole camicie nere vibrante del più schietto entusiasmo. Dinanzi all'ingresso principale dell'Augusteo faceva ala la Legione dei marinaretti «Caio Duilio» con i cannoncini della marina da sbarco. Ha parlato il vice presidente del comitato provinciale O. N. B. avv. Ferruccio Cappi.

Lo storico anniversario è stato celebrato anche in tutti i Capoluoghi di provincia con adunate entusiastiche di giovani camicie nere alle quali hanno presenziato i dirigenti dell'O. N. B., autorità politiche civili e militari, rappresentanze di associazioni patriottiche e scolaresche.

Una adunata a Sesana

di tutti Segretari dei Fasci del Carso

A Sesana ha avuto luogo un'adunata di tutti i Segretari dei Fasci del Carso. Alla riunione che aveva lo scopo di esaminare il problema economico e politico della regione ha partecipato il Segretario Federale di Trieste, dott. Perusino. Il convegno si è concluso con una vasta disamina della questioni riguardanti questi territori di confine.

Il battello italiano 'Artiglio, saltato in aria

Ridotto in pezzi e inghiottito immediatamente

I motivi della catastrofe - 12 morti e 7 feriti

LORIENT, 8.

Un telegramma proveniente stamane da Belle Ile annuncia che il battello italiano «Artiglio» addetto alle ricerche di resti sottomarini che sta operando nei pressi dell' Isola di Houat, è saltato in aria ieri verso le 16 ed è colato a picco.

Si deplorano dodici morti, sette persone dell'equipaggio sono state trasportate all'ospedale di Belle Ile. Sul posto della catastrofe sono stati trovati due palombari morti. La notizia è stata comunicata al comandante della marina dal semaforo di Hoedic, il primo ad avvertire la disgrazia occorsa, in quanto fu da questo intesa una violentissima esplosione prodottasi a cinque miglia a sud-est della Teignouse e contemporaneamente fu scorta una immensa colonna d'acqua e di fumo nero e denso. Era l'«Artiglio» che saltava in aria mentre si trovava sopra i resti della nave da carico «Florence» colata a picco durante la guerra. Il battello italiano «Rostro» che si trovava in quei paraggi e vide l'«Artiglio» sparire dalla superficie del mare, immediatamente accorse e riuscì a raccogliere sette naufraghi. Poco dopo un canotto di salvataggio dal semaforo di Hoeic giunse sul luogo per portare soccorso ai naufraghi.

Si conferma da Belle-Ile che è stata la deflagrazione generale di parecchie centinaia di tonnellate di munizioni nei rottami del piroscafo «Florence» affondato durante la guerra, che ha provocato la perdita della nave italiana «Artiglio».

Come avvenne l'esplosione

Ieri nel pomeriggio tre palombari avevano ancorato sui rottami del piroscafo un certo numero di mine per ottenere la rottura dello scafo sommerso che imbarazzava la navigazione al passaggio di Quiberon. Questa nave conteneva parecchie centinaia di tonnellate di munizioni le quali esplodendo nello stesso tempo delle mine hanno provocato un tale sconvolgimento nelle acque che l'«Artiglio» il quale si trovava a 250 metri al largo fu letteralmente ridotto in pezzi e immediatamente inghiottito.

L'esplosione ha lanciato in aria un enorme colonna d'acqua dell'altezza di 300 metri. L'equipaggio del vapore era italiano. La posizione della nave sommersa è: latitudine 47. 25.32. longitudine 2° 56.20. Il vapore «Rostro» pure appartenente alla Società italiana di ricuperi ha preso gli scampati a bordo e lì ha trasportati a Belle Ile. Questi uomini hanno subito gli effetti di una violenta commozione ma non si crede siano rimasti gravemente feriti.

Per sgombrare la navigazione

Questa mattina un motoscafo del servizio «Porti e Strade» si è recato a Ile Houat e una nave da guerra è partita da Orano recando a bordo il comandante della zona marittima che farà un' inchiesta sulle cause del terribile accidente.

L'«Intrasingent» nel descrivere la catastrofe dice che nel mese di ottobre il vapore «Artiglio» da Brest dove aveva lavorato per ritrovare i rottami del piroscafo «Egipte» si recava fra Houat e Hoedic dove il piroscafo «Florence» carico di esplosivi era affondato durante la guerra a circa 30 metri di profondità. Il vapore imbarazzava fortemente la navigazione, i servizi dei «Porti e Strade» avevano richiesto allo «Artiglio» di far saltare i rottami.

Il piroscafo «Artiglio» apparteneva alla Società di recuperi marittimi di Genova. Stanziava solo 284 tonnellate ed era fra i battelli più vecchi della Marina mercantile italiana essendo stato costruito 24 nni or sono.

Altri particolari

Secondo una nuova comunicazione dell'amministratore della Istruzione marittima di Belle Ile, sulla catastrofe dell'«Artiglio», si hanno le seguenti precisazioni: A bordo del battello erano 19 uomini di equipaggio. Di questi 19 uomini 10 sono periti con la nave, 7 sono sopravvissuti, due cadaveri sono stati ritrovati galleggianti sulle acque. I nomi degli scomparsi sono: Bortolotti Giacomo, capitano dell'«Artiglio»; Luigi Demetgassi, radiotelegrafista; Maurizio Moretti, cuoco; Amerigo Ramelli, mozzo; Antonio Delghiana, ingrassatore; Felice Bresciani, motorista; Tedoldi Enrico, fuochista; Cortopassi Romualdo, marinaio; Ulgieri Costante, marinaio; Bargellini Alberto, palombaro.

Si sono salvati: Raffaelli Amedeo, Nostromo; Denardi Tiziano, macchinista; Raffaielli Mario, marinaio; Vivaldi Arturo, fuochista; Cortopassi Valente, marinaio; Sartini Giulio; marinaio; Filippini Giorgio, cameriere.

I due cadaveri rinvenuti galleggianti sulle onde sono quelli dei due palombari Alberto Gianni e Aristide Franceschi. Le due salme sono state raccolte a bordo del «Rostro» che si è ancorato nel porto di Palais (Belle

S. E. Manaresi raccoglie a Udine la granitica fedeltà degli alpini friulani

La esemplare sfilata scarpona - Poderosa adunata sul piazzale del Castello - Entusiasmo alpino

Udine ha vissuto domenica una giornata indimenticabile perchè gli alpini vi hanno portato l'esempio della disciplina, della fede, dell'entusiasmo e dello spirito di corpo che li distingue. Vi hanno portato l'onda di fierezza, di vita sana e di letizia che Udine attendeva con cordialità fraterna e affettuosa.

La città tradizionalista usa a distendersi sulle famigliari pendici del colle o a soffermarsi per le vie in festa, ha ammirato domenica con fervore e con rispetto la folla alpina dal passo adusato alle aspre mulattiere, ha udito le canzoni gravi e solenni ed ha visto lo spettacolo vivace e pieno della salutare allegria di cui sanno improntare le loro adunate gli scarponi scalatori di montagne, i montanari, soldati classici della nostra razza.

Le sezioni e i gruppi dell'A. N. A. sono cominciati a giungere in città alle prime ore del mattino con le squillanti fanfare che àn no subito dato l'intonazione alla giornata. In Piazza Umberto I.o luogo stabilito per la riunione, i dirigenti dell'Associazione provvedevano sollecitamente per l'inquadramento e la formazione dei battaglioni che dovevano essere passati in rivista da S. E. Manaresi presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'arrivo di S. E. Manaresi

Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. on. Manaresi doveva giungere col treno delle 9.29. Alla stazione ferroviaria erano convenute le principali autorità, il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, il vice prefetto comm. Bianco, il podestà on. co. di Caporiacco, il preside della provincia on. prof. Alberto Asquini, i generali Ruggeri comandante la Divisione, Taccoli, Andreani, Cavarzerani e de Seigneux, il console generale Piazza della M. V. S. N., il generale co. Ronchi ispettore di zona dell'A. N. A. e altre personalità.

Il treno giunge puntualmente. S. E. Manaresi, che si affaccia subito al finestrino, riceve e ricambia il primo saluto, quindi scende, e; dopo avere stretto la mano alle autorità, passa in rivista gli alpini ferrovieri di Udine schierati a porgere il primo saluto scarpone, mentre la banda dell'8.o Alpini suona marcie alpine.

La rivista

Intanto in Piazza Umberto I.o l'ammassamento procede con ordine e precisione, ai piedi del colle, mentre il pubblico infittisce sul pendio e nella parte centrale del Giardino Grande.

Prestano servizio d'onore e di ordine, carabinieri e vigili urbani. Tra, le personalità, oltre al Viceprefetto, al Segretario Federale e le altre autorità che si erano recate a ossequiare S. E. Manaresi al suo arrivo, sono presenti S. E. l'on. prof. Pier Sylverio Leicht presidente della Società Alpina Friulana e senatori Morpurgo e Spezzotti, il cav. Raffaello Pagani Segretario federale amministrativo, il co. cav. dott. Giovanni Gropplero vice podestà di Udine, l'ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, il col. cav. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il generale Giubbilei, il Questore commendatore Bodini, i comandanti dei reggimenti del Presidio e tutte le più cospicue personalità di Udine nonchè un gruppo di elette signore. Alla manifestazione partecipano pure tutte le associazioni della città.

Quando S. E. Manaresi giunge in piazza Umberto Primo, gli squilli d'attenti annunciano l'inizio della rivista.

Il generale co. Quintino Ronchi presenta i reparti a S. E. che saluta romanamente. Accompagnato dalle maggiori autorità, S. E. Manaresi passa poi in rivista la magnifica adunata alpina che per un giorno ha ricostituito i battaglioni del glorioso ottavo alpini, eroico in guerra, fedelissimo sempre nelle sue penne sparse nelle città, nei villaggi e nelle giogaie dei monti ma pronte con lo spirito e con il corpo, a rispondere allo squillo dell'adunata.

La sfilata

Compiuta la rivista, S. E. Manaresi sale sulla tribuna, contornato dalle autorità. I reparti scarponi si dispongono celermente per sfilare dinanzi al Comandante.

Dal viale della Vittoria spunta la fanfara della Legione Alpina, suonando l'Inno degli Alpini. Dietro, sventola la selva dei gagliardetti delle sezioni e dei gruppi.

Al comando del generale Ronchi avanzano poi le compagnie alpine raccolte nei battaglioni dai nomi fatidici. A plotoni affiancati lo sfilamento si inizia al suono dell'Inno alpino con cui la musica della 55ª Legione segnerà il passo durante tutta la sfilata.

Le formazioni, a passo cadenzato, silenziose e ordinatissime mantenendo un perfetto allineamento, si susseguono, destando non solo vivissima ammirazione, ma intensa commozione nella folla multanime e varia che assiste.

E la folla applaude. E l'applauso è un saluto, un consenso, un intimo senso di esaltazione.

Suona l'infaticata fanfara alpina; sfilano, a regolarissima distanza le compagnie alle quali S. E. Manaresi risponde salutando romanamente.

Allorchè lo sfilamento è compiuto e gli ultimi reparti si sono inoltrati al suono di dieci fanfare, verso piazza Patriarcato per proseguire per via Vittorio Veneto e salire sul piazzale del Castello, la massa del pubblico e delle rappresentanze sale anch'essa sul vasto piazzale che è testimone di tanti avvenimenti storici.

Sulle prime gradinate del Castello prendono posto le autorità. Alle 11.30, dopo una breve visita all'Ospedale militare compiuta nel frattempo, S. E. Manaresi giunge sul piazzale del Castello, salutato da una vibrante ovazione e da alalà!

Il saluto del gen. Ronchi

Il generale co. Ronchi, con voce robusta pronuncia appassionate ed elette parole facendo omaggio al Comandante del X, di tutta la fede, dell'integra fedeltà degli alpini e degli artiglieri di montagna del Friuli.

«Essi sono pronti. Eccellenza — dice il valoroso condottiero dello Adamello — essi sono pronti, per il Re, per il Duce, a scrivere nuove pagine di gloria e a portare alto e lontano il nome Augusto della Patria.

Alpini del Friuli! Per il Re, per il Duce, eja! eja! Alalà!».

Un possente alalà! risponde elevandosi da migliaia di petti.

L'orazione del Comandante

S. E. Manaresi accenna a parlare e la moltitudine si raccoglie in attento silenzio.

Egli dice:

Camerati! Io mi chiedo spesso se convenga turbare con la parola magnifiche riunioni. queste manifestazioni dalla linea prettamente militare e giocondamente scarpona. Giacchè le vostre adunate non hanno il loro punto culminante nel discorso del Comandante, ma nello sfilamento marziale cui dianzi assistemmo.

Camerati! Quindici giorni fa, davanti al nostro patrono S. A. R. il Principe di Piemonte sfilavano così a Cuneo i quattromila alpini del secondo; oggi gli alpini del Friuli hanno sfilato per le vie della città sacra a tutti gli italiani, mentre l'onda dei ricordi saliva al cuore di ognuno nella gioia di ritrovarci dopo tanti anni.

Non saprei proprio fare qui migliore discorso che ricordando in questo momento, con l'animo preso da profonda commozione i nomi dei vostri eroici battaglioni: il «Tolmezzo», il «Cividale» e a fianco dei vecchi battaglioni, quelli giovani del «Val Fella» del «Val Natisone» che si emularono nell'eroismo; il «Monte Matajur» e il «Monte Arvenis» fino all'ultimo, a quello dei bocia, il «Monte Nero» che sembra nel suo nome fatidico raccogliere tutto l'eroismo dell'ottavo.

Ci si accosta con un senso di viva commozione a tutti i reggimenti di tutte le armi e di tutti i paesi, ma questo vostro ottavo, questo magnifico ed eroico reggimento che ha guidato alle battaglie la vostra salda gente friulana che nello spasimo della guerra ha recato le sue nostalgiche canzoni, ci si accosta con maggiore commozione, perchè voi alpini dell'ottavo avete visto le vostre case invase e preda al nemico, perchè ogni vostra famiglia ha avuto un lutto, perchè ogni nome di battaglia è un ricordo di vittoria che rivendicano i vostri battaglioni.

Queste adunate dovrebbero ripetersi molto di frequente anche se possono dar fastidio a qualcuno al di là, e al di qua del confine; a qualcuno che oppone alla nostra fede guerriera il sarcasmo ed il sorriso di chi non fece la guerra e di chi non volle la vittoria. Di coloro che sono al di là del confine dove si irride all'Italia sui giornali antifascisti, o dove si dimentica il salvataggio di ieri.

—Ma non si deve dimenticare che i giovani, i quali non hanno fatto la guerra, marciano oggi a fianco di coloro che l'hanno fatta. Una grande verità disse il Duce nostro, che rinnova di giorno in giorno la Patria nostra, ed io ve la ripeto perchè ha in sè un profondo significato: «Chi è stato soldato un giorno solo, rimane soldato per tutta la vita».

Ricordiamo camerati perchè occorre ricordare spesso il tempo in cui eravamo gomito a gomito nella sofferenza della trincea, spinti da un tormento di gloria. Ora, quel tempo non ci sembra lontano pure son passati dieci anni dal dopo-guerra, quando eravamo disprezzati e derisi, e dovemmo riconquistare la vittoria sulle piazze.

Bastò un giorno perchè il nemico potesse invadere il suolo sacro della Patria, bastò un momento di smarrimento perchè la Vittoria fosse calpestata; ma in una ora sola l'Italia salvò se stessa al Piave e nel gesto di un Uomo che personifica le virtù di Roma, ritrovò la forza di assurgere verso più grandi destini!

Ricordiamo, camerati alpini, i sacrifici di guerra, e diciamo che non solleviamo lo stendardo della nostra gloria e della nostra fierezza per farne sbandieramento sulla piazza, ma per farne la punta di una acuta lancia da lanciare avanti sulla marcia del domani.

Oggi i nostri sacrifici creano la storia e la vita per le nuove generazioni. Di fronte alla coesione spirituale che è fra noi, di fronte al fatto che la Nazione ha finalmente trovato il suo Capo, poco contan, gli armamenti ed i denari degli altri. Noi siamo gente di pace e di lavoro, ma se verrà un giorno che a noi non si spalanchevanno le vie del mondo, allora giovani e vecchi saranno pronti, ed io pure, come voi, ritornerò al mio battaglione come nei giorni in cui la gloria baciava in fronte i Morti.

L'oratore parla quindi del problema del disarmo che non deve essere disarmo per noi e armamenti per gli altri, in modo che intorno all'Italia venga a saldarsi una cintura di armati che sarà un giorno infrangibile.

Se questo noi permettessimo — esclama l'oratore — tradiremmo la memoria dei nostri gloriosi Caduti, chiuderemmo per sempre le vie dell'avvenire ai nostri figli.

Ed ora non vi dico addio: — conclude S. E. Manaresi — vi dico arrivederci. Queste solenni adunate ritemprano gli spiriti e sono necessarie perchè riscaldano la nostra anima e noi le desideriamo. Io so che molti di voi son partiti prima dell'alba, ed hanno camminato ore ed ore per impervi sentieri per essere qui tutti riuniti da un'unica fede che ci esalta. Questa forza spirituale che ci raccoglie ancora nel santo orgoglio di un tempo, noi la mostriamo ogni giorno, si può dire, ogni ora. Con questa noi faremo la nostra strada, che non sarà una strada di rettorica come si usava un tempo, ma una strada fascista, cioè maturata di fatti.

Ritornando a Roma, io recherò ancora la visione di questo vostro ottavo alpini, ma non solo di quelli che qui oggi lo hanno ricostituito nei suoi eroici battaglioni, ma anche di coloro che si trovano in tutta la zona, saldo confine d'Italia, anche di quanti, nelle loro tombe di gelo, sentono oggi il nostro calore e il nostro palpito.

Ritornando a Roma, dirò al Duce: da quella piazza di Udine, ove nel 1922 una folla vi giurava devozione ed amore, così oggi, su quella stessa piazza, una moltitudine ha ripetuto il giuramento pronto al Vostro comando, all'ordine del Re e della Patria.

Più volte la vibrante orazione di S. E. Manaresi è stata interrotta da applausi vivissimi. La parola del Comandante il X.o Alpini ha un riverbero sentitissimo in tutte le fiamme verdi che porteranno nelle loro case, ai figli, e ai fratelli, l'impressione e l'eco del ricordo entusiasmante.

S. E. Manaresi, appena pronunciato il magnifico discorso, ha convocato gli ufficiali del R. Esercito e della Milizia e i capi gruppo e capi sezione dell'A. N. A., nel salone del Castello, rivolgendo loro particolari parole di saluto a nome di S. E. il Ministro della guerra.

***

Nel pomeriggio, gli Alpini hanno trascorso ore piene di fraternità, e di cordialità tutta scarpona, improntata a sana allegria e a schietto cameratismo.

Coi treni e con automezzi, gruppi e sezioni sono ripartiti cantando ancora le nostalgiche canzoni.

Telegrammi di S. E. Manaresi

S. E. Manaresi, appena giunto a Roma, ha ieri spedito i seguenti telegrammi.

Conte de Puppi - Segretario Federale UDINE

Saluto e ringrazio con cuore di fascista e di alpino te e tutte le Camicie nere della Provincia per la fraterna, entusiastica accoglienza fatta a me e a tutti gli alpini. Ti abbraccio.

MANARESI

Sottosegretario di guerra

On. co. di Caporiacco, Podestà di UDINE

Ho negli occhi e nel cuore la magnifica visione di Udine alpina e della tua fraterna affettuosa accoglienza. Ti esprimo il mio animo profondamente grato.

MANARESI

Sottosegretario alla Guerra

Generale Quintino Ronchi, Associazione Alpini UDINE.

Il mio vivissimo plauso, a Lei, Bonanni e agli altri collaboratori suoi per la magnifica manifestazione che rimarrà memorabile nella storia della nostra gloriosa Associazione.

MANARESI

Comandante 10° Alpini

Le adesioni

In occasione dell'adunata alpina sono pervenute all'Ispettore di Zona dell'A. N. A. molte adesioni di autorità e di alpini di ogni grado, già appartenenti all' 8°.

Fra le adesioni delle autorità, rileviamo quelle di S. E. il Ten. Generale Liuzzi, Comandante l'11° Corpo d'Armata, assente da Udine per ragioni di servizio; di S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara pure assente per ragioni del suo ministero; del generale di Divisione, Giuseppe Treboldi, Ispettore delle Truppe Alpine; del generale Alessandro Musso.

Fra i vecchi dell'8 hanno aderito: il generale Stringa — il generale Ugo Pizzarello, medaglia d'oro, già Comandante del Battaglione «Tolmezzo» — il generale De Negri, già Comandante del battaglione «Gemona» — il colonnello Nasci, fino a poco tempo fa comandante dell'8° ed ora capo ufficio all'Ispettorato Truppe Alpine — il colonnello Della Bona già comandante del «Val Natisone» — il ten. colonnello Graziosi, il capitano Novaro, il capitano Bona, il capitano Umberto Diano, scultore ed autore del Monumento che gli Alpini innalzarono al generale Antonio Cantore a Cortina d'Ampezzo; il ten. Giuliano Spazzi e molti altri.

Tutti i telegrammi e le lettere sono veramente commoventi per l'altissimo spirito militare e patriottico che li ha ispirati e per le espressioni di affettuoso cameratismo e di nostalgico ricordo che questi vecchi alpini nutrono per il loro glorioso Reggimento.

Ricorderemo solo il telegramma di Don Giuseppe Grillo, friulano e maggiore di complemento degli alpini, decorato di medaglia d'argento e promosso per merito di guerra il quale ora si trova in Albania, dove ha piantato una importante Azienda agricola ed ha con sè molti friulani in gran parte Alpini.

Durazzo, dicembre 1930.

Costituenda Sezione Alpini in Albania presente spirito papà Manaresi, friulani fraternamente saluta gridando: «Quis contra nos» — GRILLO».

Fra gli Alpini venuti da lontano per partecipare alla manifestazione, ricordiamo, oltre al generale Cavarzerani, già Comandante dell'8° i colonnelli Sansoni, Martelli e Cagnolati, il capitano Timeus, il capitano Villa e molti altri ufficiali e soldati, venuti da Trieste, Gorizia, Conegliano, Treviso e per fino da Imperia.

***

Fra le molte rappresentanze intervenute da fuori è stata notata con simpatia quella della balda Sezione di Treviso. Di essa facevano parte il ten. Gavagnin, comandante, il cap. cav. Casali, il ten. Paoletti, di Artiglieria da montagna, il ten. don Bertoldeo e il signor Soghitta.

Un dono tarcentino a S. E. Manaresi

Durante l'adunata, a S. E. Manaresi è stato offerto dal gruppo alpino di Tarcento, un artistico piatto in rame smaltato, su cui spiccano un'aquila, stelle alpine e altri simboli di pretto carattere alpino.

Il pregevole lavoro è opera dell'artigiano tarcentino Massimo Flebus.

CRONACA PROVINCIALE

Riunione dei Direttori dei Fasci del 2.o Mandamento

Ieri alle ore 18, nella sede della Federazione provinciale fascista, il dott. Ulderico d'Angelo, Ispettore politico di Zona, ha convocato i Segretari politici e i Direttorii dei Fasci del 2° Mandamento di Udine.

Scopo della riunione: direttive precise riguardo le norme per la revisione degli iscritti e per la battaglia economica, in riferimento alla recente circolare del Segretario Federale. —

La riunione si è chiusa alle ore 19.30.

Da Codroipo

Comunicato del Partito

Oggi martedì, alle ore 14, presso la Sede del Fascio si riunirà nuovamente la commissione per ultimare la Revisione degli iscritti ed il tesseramento dell'anno IX.

I Segretari amministrativi convocati presso il Fascio

Nel pomeriggio di domenica scorsa si sono riuniti presso la sede del Fascio, in seguito a convocazione da parte dell'ispettore amministrativo della Federazione rag. Primo Fumei, i segretari amministrativi dei Fasci del Mandamento.

L'ispettore ha impartito loro varie disposizioni e li ha intrattenuti su quanto riguarda le nuove norme amministrative.

Riunione Comitato opere assistenziali

Ieri lunedì nel Palazzo Municipale si è svolta la riunione del Comitato delle Opere Assistenziali. E' stato approvato quanto riguarda i singoli Padiglioni «Umberto di Savoia», cioè l'impianto di termosifone e gli accessori igienici, e di arredamento. Tutti i lavori avranno svolgimento immediato, tanto che fra poco tempo i locali saranno a posto.

Diminuzione tasse comunali

Con provvedimento in data primo dicembre, il Podestà del Comune, in seguito alle disposizioni prefettizie circa il ribasso dei **prezzi**, ha deliberato che, a decorrere dal 1. gennaio 1931, siano ridotte del 10 per cento le tasse comunali di famiglia, tassa bestiame e di patente.

Il nuovo orario ferroviario

Con il 1. dicembre sulla linea Venezia-Udine è andato in vigore il seguente nuovo orario:

Partenza per Venezia: A. 6.27 — 9.08 — D. 11.07 — M. 13.52 (fino a Pordenone) — D. 16.27 — A. 18.40 — D. 20.34.

Partenze per Udine: A. 3.39 — M. 6.31 (da Pordenone) — A. 8.33 A. — 15.24 — D. 18.07 — D. 23.48.

Offerte all'Asilo Infantile

All'Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Pietro De Cecco: dott. Alfonso Pietrogrande, Leonardo De Cecco, Umberto Pressacco, L. 10 ciascuno — Luigi Pelizzoni, Cesare Pressacco, Anna De Candido, Attilio Motto, Luigi Deanno, Antonio Bressanutti, Giuseppe Vicentini, Luigi Toso, Umberto Bortolussi, Pietro Miani, N. N., Giuseppe Toso e Angelo Tomasini, L. 5 ciascuno — Offerte minori L. 38.50.

In morte di Luigi Carraro: Augusto Scodellaro L. 20 — don Alberto Manzano, 5 — Tomasini Angelo, 5.

In morte di Teresa Di Sopra ved. Sambuco: Attilio Brancolini L. 5.

Allenamenti calcistici

Il Commissario Tecnico del locale Gruppo Sportivo avverte che gli allenamenti saranno tenuti tutti i mercoledì e giovedì di ogni settimana dalle ore 12.30 alle ore 13.30 al Campo Littorio.

Invita tutti i calciatori a non mancare.

Il mercato

Oggi martedì avrà svolgimento il secondo mercato del mese. Si prevede un'ottimo esito.

Da LATISANA

Nell'O. N. B.

La Presidenza Provinciale del Comitato Opera Nazionale Balilla, con recente deliberazione, ha nominato nuovo Presidente del Comitato Comunale O. N. B. di Latisana il nostro egregio direttore didattico, signor Carlo Chierego, in sostituzione del prof. Giovanni Tavella, trasferitosi ad altra sede

La notizia della nuova nomina è stata appresa con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza, che rimerita il signor Chierego di larga stima e simpatia.

Siamo certi che il neo presidente, che ha avuto sempre a cuore le sorti delle nuove Organizzazioni giovanili locali, alle quali ha dedicato e dedica sempre la sua sagace e disinteressata opera fattiva, in qualità di direttore didattico, saprà ora svolgere con intensità maggiore la sua efficace attività.

Da RIVE D'ARCANO

Il dono del Re

Al Municipio di Rive d'Arcano è pervenuto il seguente telegramma:

«Alla pesca di beneficenza indetta da codesto comitato è stato destinato real dono consistente servizio d'argento che le viene subito spedito. D'ordine di S. E. il ministro della Real Casa

DE SANCTIS»

Da LESTIZZA

Nell'asilo di Nespoledo

I bambini dell'Asilo «Regina Elena» di Nespoledo prima di terminare l'anno, (giacchè l'asilo chiude i suoi battenti nella stagione dell'inverno per riaprirli in primavera) vollero dare un saggio di quanto hanno imparato. Fu un vero trattenimento serale durato oltre due ore. I genitori, i parenti e gli amici nonchè molti paesani vi intervennero.

I bambini si produssero ottimamente con canti, dialoghi, recite, giuochi, brevi farse in dialetto che esilararono gli animi.

Non mancarono i frizzi spiritosi e per contraposizione il drammetto serio, con fine morale,

Ne' «i 2 cinesini» i piccoli bravi attori furono molto applauditi, e dovettero concedere alcuni bis.

Terminato il trattenimento i genitori corsero ad abbracciare i piccoli attori che si fecero tanto onore.

Ed ora arrivederci al nuovo anno. Tutte le famiglie promisero di inscrivere i loro fanciulli all'asilo quando nuovamente questo riaprirà i battenti, perchè quivi imparano utili cognizioni, quivi sono lungi dai pericoli della strada, quivi trovano una maestra (e in ciò merita lode) che funge da vera madre.

Da BICINICCO

Lieto simposio

Nell'esercizio Savorgnan Ernesto si sono dati convegno i componenti il Comitato, per festeggiare il compimento dei lavori dei due Consorzi Irrigui di Felettis e Bicinicco importanti la spesa di oltre 700.000 lire.

Alla cena ottimamente servita e innaffiata da buon marzemino parteciparono i Presidenti dei Consorzi signor Dorta D. Iachen, Facini geom. Att., il Podestà signor Cocetta Aldo, il geom. D'Este Paolo, geom. Ciani Corrado, l'ing. Somero, il perito Antoniacomi, Cepile Adolfo, Chiavon Giacomo, Cocetta Remigio, Savorgnan Ernesto e Bordignon Luigi, il dott. Valentino Maniscalco, il geom. Pinzani ed il Segretario comunale. La serata trascorse nella più schietta e simpatica cordialità.

Avremo l'autocorriera?

In questi giorni il Podestà ha adottato la deliberazione che concede alla Società Friulana Autoservizi il nulla osta per il passaggio dell'autocorriera che partendo da Fiumicello farà servizio pubblico con fermate a Ruda, Aiello, Palmanova, Felettis, Bicinico, Risano, Lumignacco, Udine. Nel mentre plaudiamo al deliberato del Podestà formuliamo l'augurio che la linea sia al più presto attivata.

DA GEMONA

I Segretari politici e i Direttori riuniti dall'Ispettore di zona

L'Ispettore di zona geom. Franco Bodini ha presieduto domenica 7 la seduta dei Segretari politici e dei Direttorii del Mandamento.

Sono stati esaminati i verbali in riferimento alla revisione degli inscritti e sono state date le delucidazioni in merito alla risoluzione di alcuni casi particolari.

L'Ispettore ha dato le direttive per intensificare la campagna dei ribassi ed ha informato sulle sanzioni che saranno comminate ai commercianti ed ai proprietari di case che non ottempereranno alle disposizioni del Governo fascista.

L'interessamento di S. E. il Prefetto per l'esposizione gemonese

Nella riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia tenutasi la settimana scorsa a Udine il cav. Libero Grassi, Segretario provinciale delle Comunità Artigiane ed il Consigliere signor Giacomo Falomo, Delegato dei Commercianti, hanno fatto presente a S. E. il Prefetto l'importanza cui sta assurgendo la grande Esposizione d'arte e del commercio, Artigianato e piccole industria, che sarà tenuta a Gemona nell'estate del 1931, sopra tutto per il primato tenuto da questo Comune nelle competizioni internazionali del lavoro d'arte, nelle quali recentemente un eletto artista, Giovanni Fantoni, ottenne una netta affermazione.

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta ha assicurato che il Consiglio dell'Economia terrà ben presente l'Esposizione di Gemona e ad essa darà tutto lo appoggio possibile e desiderato.

L'interessamento di S. E. il Prefetto sarà accolto dagli artisti, dall'artigianato, dai commercianti e dalle industrie, quale gradito ed autorevole incitamento a rendere la futura Esposizione degna delle tradizionali possibilità e delle eminenti qualità artigiane di Gemona.

La croce di cavaliere al Podestà

In riconoscimento dell'opera svolta quale Podestà, il signor Giuseppe Stroili è stato insignito della Croce di Cavaliere d'Italia. Vivissime congratulazioni.

La commemorazione di Balilla

Conforme le disposizioni emanate dal Bollettino dell'O. N. B. domenica 7 corrente le organizzazioni giovanili fasciste hanno celebrato l'annuale ricorrenza del gesto eroico di Balilla. Le due Centurie Balilla e la Centuria Avanguardisti sono state riunite nella loro caserma e fornite di mazzi di fiori si sono recate al monumento ai Caduti, a rendere omaggio a tutti gli eroi d'Italia.

Erano presenti il C. M. Adriano Morgante, comandante della Legione Balilla che rappresentava anche il Presidente dell'O. N. B. dott. Antonelli, il C. M. Tita Luciano e il comandante sig. Girolamo Sanfilippo che comandavano i rispettivi reparti dell'Avanguardia e dei Balilla.

Le Centurie dopo il rito patriottico si sono recate in Duomo ad ascoltare la S. Messa celebrata da Pre Agapito Bonitti. L'Arciprete mons. Sclisizzo dal pergamo ha rivolto alle piccole Camicie nere affettuose parole di circostanze.

Nella caserma è stata tenuta la commemorazione ufficiale, a cura dei rispettivi comandanti.

Atto esemplare

Il Consiglio Direttivo della nostra benemerita Banca Popolare Cooperativa, nella seduta del 5 corr. m. ha deliberato di ridurre del 10 per cento l'attuale canone d'affitto ai suoi inquilini. Il personale suo dipendente poi, conscio dell'importanza dell'azione per il ribasso del costo della vita iniziata dal Governo fascista, volontariamente ha chiesto che i loro già magri stipendi siano ridotti del 10 per cento.

Un atto simile non poteva essere fatto che da un Istituto fascista o dal suo personale tutto teserato al Partito. Esso sia di sprone e d'esempio agli altri: soltanto così operando si serve il Partito e l'Italia fascista!

Corso di capisquadra dell'O. N. B.

Presso la sede dell'Avanguardia è stato iniziato un corso di capisquadra dell'O. N. B. Sono numerosi gli avanguardisti che lo frequentano istruiti dal C. M. Tita Luciano. Le lezioni sono frequentate ogni sera assiduamente.

Rappresentazioni teatrali

Sabato 6 dicembre, alla presenza di Primo Carnera, è stata rappresentata al Teatro Sociale la commedia tragica: «Feudalismo», Il lavoro è piaciuto al pubblico, che ha applaudito lungamente gli attori cav. Francesco e Achille Miraglia, evocandoli più volte al proscenio.

Domenica è stato rappresentato il capolavoro in 3 atti del generale G. Polver: «Omertà» che è stato assai gustato, per la buona interpretazione.

Festeggiamenti per S. Lucia

Come è tradizione annuale i borghigiani di Piovega stanno allestendo per la festività di S. Lucia grandi festeggiamenti con concerti, illuminazione, fuochi artificiali, gare ginnico-sportive e giuochi nuovi.

La Sezione autonoma sportiva piovegana ha indetto corse di velocità e di resistenza con categorie a parte per Balilla, Avanguardisti, Dopolavoristi e non Dopolavoristi, con ricchi premi in denaro.

La corsa di velocità per Balilla sarà di metri 60, di resistenza km. 1 e mezzo.

La corsa di velocità per gli altri sarà di metri 100 e di resistenza metri 4000.

Vi sarà poi l'albero della cuccagna e diversi altri giuochi.

Da Osoppo

Per la sede Municipale

In uno di questi giorni il Podestà ha convocato in Municipio i signori dott. Valentino Morandini, presidente della sezione Combattenti; don Valentino Pellegrini direttore didattico e presidente della Latteria Turnaria, il signor Pietro Trombetta, presidente della Società O. di M. S. e vice presidente della Società Cooperativa elettrica; Valerio Pellegrini, presidente della Scuola di disegno e il maestro Giovanni Valerio, rappresentante del Fascio, ai quali ha comunicato la relazione del consigliere di Prefettura cav. uff. dott. de Beden nei riguardi della sistemazione degli uffici municipali e della scuola di disegno in memoria dei Caduti.

Comunicò pure ai presenti le disposizioni impartite da S. E. il Prefetto in merito all'acquisto del palazzo del defunto cav. Giacomo Di Toma. Tutti convennero, in linea generale, nelle conclusioni del Delegato di S. E. il Prefetto, incaricandosi, per quanto concerne la sistemazione della Scuola di Disegno, di interpellare le rispettive Società, le quali, a suo tempo, hanno deliberato un contributo per la provvista di un ambiente per la Scuola di disegno.

La festa degli artiglieri

Il giorno di S. Barbara gli Artiglieri hanno avuto festa. Sul colle di Napoleone sventolava la bandiera tricolore. Alle 8 del mattino la truppa e gli ufficiali del Presidio hanno assistito alla funzione religiosa celebrata nella Pieve di S. Maria ad Nives, e alle ore 10, nel salone-convegno, il Sottotenente signor Trillo ha tenuto un discorso sulla Patrona degli Artiglieri, infervorando i soldati con nobili sentimenti patriottici militari.

La truppa ebbe un rancio speciale.

Premi alla latteria

La nostra Latteria Turnaria ha ricevuto in questi giorni, le medaglie e i diplomi inviati dall'Esposizione Internazionale di Bruxelles, la cui giuria ha ritenuto meritevole il sodalizio osoppano del premio.

I prezzi

Il Municipio e la Presidenza dell'Associazione Commercianti hanno interessato i commercianti e gli esercenti a diminuire i prezzi dei generi di prima necessità. E' stata pure inviata una circolare alla Latteria Turnaria e ai fornai per la diminuzione del prezzo del latte e del pane.

Nella direzione didattica

A sostituire il benemerito e beneamato sacerdote Valentino Pellegrini è stato incaricato il prof. E. A. Emuino, R. Direttore didattico di Gemona, il quale d'ora innanzi reggerà quale supplente, il Circolo di Trasaghis, comprendente i Comuni di Osoppo, Trasaghis, Bordano e Buia.

Cinematografo dell'O. N. D.

Domenica e lunedì nel salone dell'O. N. Balilla è stata proiettata la grandiosa film «Il Re dei Re», ossia la vita di Gesù Cristo. Molta folla è accorsa allo spettacolo molto interessante.

Per una sala teatrale

Il Dopolavoro di Osoppo dirama la seguente circolare:

«Egregio Signore,

In una adunanza tenuta giorni sono fra volenterose persone che desiderano che il nostro Paese abbia finalmente una sala teatrale, è stato deliberato di diramare inviti per la formazione di una società per azioni di L. 250 ciascheduna. Riteniamo sia questo il miglior mezzo per poter raggiungere il nostro scopo. Ognuno conosce molto bene quanto sia necessaria ad Osoppo una sala teatrale: per il decoro del nostro paese soprattutto, e anche per utilità, poichè agli spettacoli pubblici tutti accorrono con passione straordinaria. E non si deve dimenticare che il nostro è il paese dell'«Osovane» nota dal monte al piano e al mare per le sue applaudite e desiderate recite.

Tutti quelli che sono in grado, concorreranno certamente a portare il contributo pro costruenda sala teatrale, che dovrà sorgere per il decoro e l'onore di Osoppo.

I denari saranno bene impiegati col più sicuro degli interessi.

La Commissione incaricata».

Saluti degli emigranti

L'osoppano Valentino Lenuzza ha inviato a nome anche di altri suoi compagni un cordiale saluto al nostro Podestà per ricambiare il messaggio trasmesso tempo fa:

«Giunse gradito il suo benevolo saluto a tutti i compaesani che si trovano nel Circondario di Parigi. Tutti ringraziano le sue cordiali espressioni, che hanno ben compreso, e concordi nello adempimento dei propri doveri».

Da CASTIONS DI STRADA

Diminuzione dei prezzi

Il Commissario straordinario del Fascio signor Gian Primo Tonini, d'accordo col Commissario prefettizio del Comune signor Schiavi, ha nominata la Commissione per la vigilanza dei prezzi, chiamandovi a far parte i signori Carlo Grimalda per i professionisti; Valentino Codarin per gli agricoltori; Giuseppe Treleani per gli artigiani; Francesco Anzit per i lavoratori agricoli; Ezio Basello per i commercianti.

La Commissione così costituita, nella riunione di domenica, ha deliberato di pubblicare un avviso ai consumatori, invitandoli a denunziare i commercianti che non si attengono ai prezzi fissati nella riunione del 21 novembre scorso e di invitare i commercianti stessi a tenere esposto in luogo ben visibile al pubblico il listino dei prezzi.

Per gli affitti

E' stata costituita anche la Commissione per la riduzione degli affitti di case che risulta composta oltre che dal Commissario straordinario, del Fascio e dal Commissario prefettizio del Comune, dai signori rag. Giacomo Pascoli, Rinaldo Cirio, Carlo Grimalda e Vittorio Gramegna.

I proprietari di case oggi riuniti hanno concordemente stabilito di ridurre del 10 per cento i prezzi attuali delle pigioni.

Le Commissioni si riuniranno il 15 corrente per esaminare gli eventuali ricorsi degli inquilini e dei consumatori.

Siamo certi che queste Commissioni ben compreso del provvedimento voluto dal Governo fascista, assolveranno con entusiasmo i compiti loro affidati.

Da SPILIMBERGO

Laurea

Sabato u. s. all'Ateneo Torinese, il concittadino Luciano Marin, figlio del nostro Segretario Politico cav. avv. Marco, si è laureato a pieni voti in Giurisprudenza, sostenendo brillantemente una importante tesi di Diritto Civile. Al Camerata Luciano Marin, congratulazioni ed auguri.

Avviso ai commercianti

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio comunica, che martedì 9 corr., inizierà la distribuzione delle tessere per l'anno 1931 Il Segretario signor Aldo De Rosa, andrà personalmente nei Capoluoghi del Mandamento per la consegna, mentre per i commercianti delle frazioni le tessere devono essere ritirate all'ufficio della Delegazione dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno.

Da MORTEGLIANO

Il caffè a 60 centesimi

Gli esercizi di Mortegliano, uniformandosi al generale movimento di ribasso dei prezzi, hanno diminuito di centesimi dieci la tazza di caffè espresso, portandola così a lire 0.60.

Da S. Vito al Tagliamento

Diminuzioni di prezzi

La Commissione Comunale permanente per la riduzione dei prezzi in pieno accordo con i commercianti ha stabilito una prima riduzione di prezzi sui generi nella misura seguente:

Pane bianco di qualità superiore: Filone lire 1.90. panetti lire 2, cornetti lire 2.20 al kg. (peso base 200 gr.). Con farina tipo 2: in filoni o quattro panetti da 200 gr. lire 1.50 al kg.

I seguenti prezzi s'intendono praticati alla rivendita e la vendita dovrà seguire esclusivamente a peso.

Carne: Manzo di prima qualità lire 7.60 al kg.: seconda qualità lire 6.50 il kg.; Vitello lire 8 ed il 25 per cento in più senza osso.

Carne suina da lire 8 a 7 il kg.; Pasta locale extra da lire 2.70 a 2.55; Pasta locale fina lire 2.25 Pasta Napoli extra lusso sublime, lire 3; pasta minuta tipo glutinata lire 2 70; Riso comune camolino extra lire 1.15; Brillato extra lire 1 20, Vialone lire 2.40; Carolina lire 2 40; Formaggio reggiano 1928 (grana) lire 15.50; reggiano 1929 lire 14.50; reggiano sfoglio lire 12; Ementhal Nazionale lire 10; Ementhal qualità sbrinz lire 9; Latteria (1 anno) lire 12; Gorgonzola bianco lire 11; Gorgonzola verde lire 10; Stracchino lire 10; Bel paese originale lire 11, Farina granoturco bianca lire 0.75; granoturco gialla 0.70; Burro latteria Friuli lire 15; naturale 14; Carne suina insaccata: cotechini e musetti lire 9; Salsiccia fina lire 10; Salsiccia fegato lire 8; Salame stagionato lire 15; Prosciutto crudo al minuto lire 26; Prosciutto cotto al minuto lire 26; Lardo nostrano lire 7; Strutto lire 6.50.

E' fatto obbligo ai negozianti di tenere bene esposto il cartellino sulle merci con l'indicazione della qualità e del prezzo.

Il Seniore Fancello si è compiaciuto con i commercianti per lo spirito disciplinato in piena adesione al movimento ribassista.

La Commissione continuerà nell'opera intrapresa convocando giornalmente le varie categorie di negozianti onde addivenire alla immediata applicazione dell'equo prezzo.

Da TORREANO di CIVIDALE

Riduzioni ai dopolavoristi

In omaggio alle direttive del Governo fascista sulla riduzione dei prezzi, la Presidenza di questa Sezione Dopolavoro e della Sottosezione di Masarolis ha deliberato il ribasso del dieci per cento sulle consumazioni effettuate nei due spacci riservati agli iscritti.

DA PORDENONE

In tema di ribassi

Vi è un albergo di quelli che va per la maggiore in Pordenone che non ha ancora ribassato i prezzi in armonia, con le precise disposizioni del Governo fascista. Ne faremo il nome ad edificazione del consumatore se i proprietari non si decideranno a mollare per atto... di lodevole disciplina. Per oggi quindi ci limiteremo a fare un po di «reclame» (assolutamente gratuita) ad un altro albergatore che veramente se lo merita. Il signor Attilio Bornancin, conduttore e proprietario dell'Albergo «Gran Vittoria» ha adottato i seguenti prezzi: pranzo a prezzo fisso composto di un quanto di vino, pane, minestra a scelta, piatto di carne con contorno a scelta, e frutta per L. 8, servizio compreso; pensioni con due pasti senza alloggio L. 14, pensione di due pasti con alloggio L. 19; stanza da letto per una persona L. 7 compreso il riscaldamento. Ciò torna a lode del signor Bornancin che all'invito personalmente rivoltogli dal Segretario politico cav. de Valenzuela ha subito risposto con entusiasmo. Quale figura faccia, al contrario, qualche antiribassista non sappiamo, tanto più che il Bornancin ha tanto un esatto concetto dell'onestà commerciale che non ridurrà per niente le abbondanti porzioni che egli usa servire nel suo rinomato albergo.

Ai prossimi giorni altri esempi non meno significativi, ed anche (perchè no?!) qualche istruttivo confronto. I confronti qualche volta sono tanto, ma tanto simpatici!...

Un concerto al Teatro Licinio

Domani 10 corrente, alle ore 20.30 al Teatro Licinio, gentilmente concesso, la Banda cittadina svolgerà uno scelto concerto di cui diamo il programma:

Tschaikowski: Marcia Militare — Rossini: «La Gazza Ladra», Sinfonia — Giordano: «Andrea Chenier», Fantasia terzo e quarto atto — Mascagni: a) «Cavalleria rusticana», intermezzo; b) «Amico Fritz», intermezzo — Boito: «Mefistofele», Fantasia.

L'accesso al Teatro sarà a prezzi popolarissimi. Data l'importanza del programma, che è stato curato con vero senso artistico, si prevede un grande concorso di pubblico.

Gli avanguardisti all'areoporto

Domenica la Centuria pordenonese avanguardisti, al comando del sig. Danilo Fantuzzi, si portò a visitare il R. Aeroporto di Aviano. Quivi gli avanguardisti furono gentilmente accolti dal personale dell'Aeroporto stesso e, sotto la guida del serg. magg. Gazzei Gino, visitarono i vari impianti. Ammiratissimi furono gli hangars, dove sono ricoverati i «Cacciatori» della II. Squadriglia Allenamento Caccia. Successivamente furono visitate le officine, sempre sotto l'ottima guida del serg. maggiore Gazzei, che, specialmente durante la visita agli hangars, fu larghissimo di spiegazioni. Ultimata così la visita all'Aeroporto, verso le 12 la Centuria rientrava in città.

Il Presidente del Comitato com. O.N.B. si ripromette di organizzare altre interessanti gite per i baldi avanguardisti pordenonesi che dimostrano di rispondere veramente alle speranze che le vecchie camicie nere ripongono in loro.

Beneficenza

La contessa Emma Rusconi ved. Cattaneo ha offerto per oblazione L. 150 alla Congregazione di Carità.

— Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: N.N., L. 15 — Un socio, 5 — Carlo Sarto, 10 — I fratelli Angelo e Pietro Tomadini, 50 — La Società «Se no i se mati no li volemo» di Torre, ricorrenza della sua fondazione, offre L. 50.

Da ROVEREDO in PIANO

Nel Dopolavoro

Si comunica che si è iniziato il tesseramento per il 1931 per l'O N. D. Tutti gl'interessati sono tenuti a mettersi in regola al più presto.

Sono anche aperte le iscrizioni per coloro che ancora non fanno parte del dopolavoro. Chi ne avesse interesse può rivolgere istanza alla locale segreteria che rimane a disposizione del pubblico tutte le sere, dalle ore 18 alle 20.

Da AVIANO

La Festa della R. Areonautica

Mercoledì 10 corrente, ricorre la festa della Madonna di Loreto Patrona dell'Aviazione.

All'Aeroporto di Aviano la festa sarà celebrata solennemente con varie manifestazioni.

Da SACILE

Commissione per i prezzi

Il Segretario Politico ha costituita la Commissione Comunale per i prezzi che si è riunita nella sede Municipale, con l'intervento di tutti i membri.

Per quanto riflette gli affitti, la Commissione invita tutti i proprietari, in ossequio anche alle disposizioni date dalla Associazione Proprietari, di accordare una riduzione non inferiore al 10 per cento sui fitti con decorrenza 1 dicembre 1930, e di ciò li invita a dare assicurazione alla Commissione, stessa in Municipio. I proprietari di appartamenti sfitti sono pregati di volerne dare comunicazione alla Commissione con indicazione del fitto richiesto. Gli inquilini, nel particolare loro interesse sono invitati a denunciare tutte le inosservanze al presente deliberato.

Per quanto si riferisce ai prezzi dei generi, vista l'opera svolta dal Delegato Mandamentale Fascista dei Commercianti, e i tangibili risultati conseguiti, ha deliberato di chiedere ordini e chiarimenti alla Commissione Provinciale in merito prima di adottare altri provvedimenti. — Per il pane è stata chiesta al Podestà l'emissione di ordinanza con la quale venga ribattuto l'obbligo da parte del fornaio di vendere il pane a peso in modo assoluto, e di esporre in modo visibile al pubblico le varie forme di pane con la indicazione del prezzo per chilogramma. Per l'ottima riuscita però s'impone sopratutto la cooperazione del consumatore che non devé in alcun modo acquistare il pane a forma ma deve esigere l'acquisto a peso.

I consumatori potranno produrre i loro reclami o direttamente per iscritto alla Commissione od inscrivendoli negli appositi due registri depositati l'uno in Municipio e l'altro presso la Sede del Fascio. La Commissione si radunerà ogni sabato alle ore 20 per l'esame di tutto quanto riflette il suo vasto mandato ed a richiesta sentirà oralmente ogni cittadino che chiedesse di essere sentito.

Prezzi dei generi

La locale Cooperativa di Consumo, proseguendo al raggiungimento dei suoi alti scopi calmieristici, ha stabiliti i seguenti nuovi prezzi con immediata applicazione: Riso camolino nostrano lire 1.10 al kg., riso camolino extra 1.20; riso navatello lusso 1,50; Pasta Napoli extra lusso 3; Pasta Napoli speciale 2.80; Pasta locale tipo Bologna 2.60; Formaggio latteria 8 mesi 8.50; Formaggio latteria Asiago 7; Formaggio grana '28 18; Formaggio grana '29 15; Caffè Minas superiore 22; Caffè Santos superiore 24; Caffè S. Salsemi 18 qual. lire 5 al litro, Olio fisei 18 qual. lire 5 al litro, Olio fino 6.40 id.; Olivo sopraffino 7 id.; Zucchero semolato lire 6.40 al kg.; zucchero pilé 6.50; lardo nostrano vecchio 7,80; strutto nostrano 6.50; burro di latteria 13; Tonno sott'olio 14; Fagioli nostrani lire 1, Farina cilindrata gialla 0.85; farina nostrana 0,70; Conserva pomodoro sciolta 3.50; caffè tostato 31; Olio Sasso vasi da kg. 1 lire 8.50; Salame a lire 6; Sapone secco 3.20, Patate 0.45; Merluzzo 3.40; Stoccafisso Hammerfest 5.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Da Cividale

Per il ribasso degli affitti

Sabato sera, alle ore 18, nella sala del Littorio, presente il Segretario Politico prof. Marino e con l'intervento del Podestà cav. dott. Mulloni furono convocati i proprietari di casa, fra cui i sigg.: ing. G. Carbonaro, Ceffis Camillo, Muner Giuseppe, Zardo Bernardo, Francovig Ermenegildo, Della Rovere nob. Carlo, Cossio Giovanni, Lamarra Domenico, Eredi Vellisig, Aviani Giovanni, Groppo Ermanno, de Paccani nob. Pietro, Tomat Luigi.

I convenuti, dopo serena ed ampia discussione dell'importante problema, hanno stabilito che col 1. gennaio 1931 gli affitti delle case e dei negozi abbiano e subirà una diminuzione del 10 per cento, la quale, secondo casi particolari potrà essere portata fino al 50 per cento. Casi questi che saranno sottoposti a speciale Commissione paritetica da nominarsi a cura del Segretario Politico

Con l'occasione vanno segnalati ad esempio i padroni di casa signori: Giulio Brigo, ing. Vittorio Moro, cav. uff. Felice Moro, Bernardo Zardo, i quali spontaneamente hanno ribassato gli affitti ai rispettivi inquilini del 10 per cento sino dal 1 dicembre.

Questa sera, martedì, alle ore 8.30 nella sala del Littorio si riuniranno i macellai e i negozianti di coloniali.

Borsa di studio "Gabrio Gabrici,,

Sono pervenute al Segretario politico le seguenti offerte pro Borsa di studio «Gabrio Gabrici»:

Conte Cesare de Panigai L. 20 — ten. Vincenzo Battiati comandante i RR. CC. di Cividale, 20 — Aderbale Battistella, Economo Istituto Orfani di guerra Rubignacco, 10 — Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, 100 — Giovanni Tomasettig, 7 — Vittorio Pelizzari, 15 — Dante Braidotti, 5 — Giuseppe Borin, 5 — Ermenegildo Francovig, 20 — dott. Matteo Minisini, 20 — Domenico Lamarca, 20 — comm. dott. Francesco Accordini, 200.

Da TOLMEZZO

Chiusura del corso per la lucidatura del legno

Meglio non poteva riuscire il corso tenuto a tanti operai affluiti anche dalle lontane frazioni per imparare questa nuova tecnica per la lucidatura del legno. Basti dire che i frequentanti furono 67.

L'artefice carnico possiede delle qualità di tenacia e di volontà ed uno spirito intraprendente meraviglioso; conosce tutte le asperità della vita e per questo diventa entusiasta di tutto ciò che è bello e può essere utile.

Belle le parole del prof. Franceschinis e del Podestà cav. Lino de Marchi, incitanti i nostri bravi artefici a perseverare nel lavoro, unica fonte di soddisfazioni morali e di ricchezza, ad amare il bello che solleva lo spirito e rende l'uomo migliore.

Un elogio ben meritato egli ha fatto al sig. Guido Vedovato, valente istruttore del corso, ed al prof. Franceschinis fiduciario dell'Artigianato, che tanto si adopera per l'elevazione morale e materiale dei nostri bravi artigiani.

Infine furon distribuiti a tutti i diplomi di frequenza.

Un grazie alla Presidenza della Scuola Professionale, al comm. Ravà di Venezia, al cav. Libero Grassi, Segretario dell'Artigianato friulano.

Grave incidente di caccia

Il giovane Renato Candoni di Realdo di anni 22 abitante alla stazione di Imponzo, si recava domenica a caccia nel bosco «Malnè des Cros». Ad un tratto trovò sul suo cammino un reticolato e perciò toltosi il fucile dalla spalla, si curvò per passare. Ma il fucile gli si impigliava nel reticolato stesso, lasciando partire un colpo che colpiva a bruciapelo il Candoni al braccio destro, fracassandoglielo.

Il giovane fu prontamente soccorso e trasportato al nostro Ospedale ove i sanitari, prodigategli le cure del caso, si riservarono la prognosi.

Da MAGNANO in RIVIERA

Nel Dopolavoro

Nella sala dell'Asilo, si è svolta la seconda adunanza della sezione locale del Dopolavoro. Vennero nuovamente illustrate le agevolazioni ed i benefici che arreca questa Istituzione e furono distribuite le cariche.

A presidente fu acclamato il reggente il Fascio camerata Giuseppe Merluzzi; il ramo sportivo fu affidato a Otman Muzzolini; la filodrammatica, cultura fascista e scuola serale al maestro Michelizza; l'agraria al dott. Botrè; la musica a Galdino Merluzzi.

Nella scuola dell'Asilo si ricevono le iscrizioni ai corsi serali di istruzione elementare e disegno.

Si avvertono inoltre i ritardatari che le iscrizioni al Dopolavoro sono aperte fino al 15 corrente.

A proposito di un investimento

In cronaca da Tarcento di questo giornale n. 288 di giovedì u.s. si legge che il dott. Gramegna «mentre con la propria automobile si accingeva ad attraversare a velocità limitatissima il binario, veniva violentemente investito da un cavallo trainante un carro a quattro ruote....».

Risulta invece, e ciò è provato da diversi testimoni presenti al fatto, che fu proprio la macchina del dott. Gramegna che investì il cavallo trainante un piccolo calesse del signor Ferruccio Molaro, quando il cavallo era già fermo e teneva la sua destra.

Tanto per la verità.

I boccali di Montelupo

— Ignazio è andato a Roma. Bravo, E noi si va a Milano.

Da Milano, grandi saluti scritti su delle cartoline. Al Dozzini ne arrivò una col Monumento a Garibaldi. Il Palazzo della Ragione entrò nella catapecchia di Brucino barocciaio. La Torre del Filarete finì infilata nella cornice dello specchio di Fabiano calzolaio.

L'arco della Pace capitò, come un simbolo o come un augurio fra quelli di Giovacco che proprio in quel giorno s'erano presi a bastonate.

La pioggia di cartoncini durò una settimana con grande stizza della postina che dovette portare il Monumento delle Cinque Giornate fino alla baita Filugello pecoraio: ma tutti si trovarono d'accordo nel riconoscere che Policarpo non s'era dimenticato neppure del più umile paesano.

« A te » aveva scritto a Simeone « ti mando, con un bacio, il Teatro della Scala ». « A voi, bella cognata spedisco Sant'Ambrogio » « A lei, signor Dottore, offro, ringraziandola ancora per la cura della sciatica il Duomo di Milano ». Insomma ce ne fu per tutti.

Soltanto l'Armida, così pia e così devota, ci rimase male perchè si vide arrivare il Tempio degli ebrei.

***

Policarpo rincasò, stracco morto e con la zucca piena di bellezze; ma due giorni di riposo bastarono per farlo rinvispire.

Gran ringraziamenti gli toccaron in casa e fuor di casa, per tutti quei pezzi di Milano che aveva seminato nel paese; però quelli di Giovacco lo guardorono di traverso perchè l'Arco della Pace, spedito a una famiglia di riffosi, aveva tutta l'aria di una presa in giro.

Il signor rettore ringraziò il reduce per la finezza che aveva avuto di mandargli, con « un saluto rispettoso », la Cena di Leonardo; ma Policarpo confessò che, anche lui, il Cenacolo Vinciano lo aveva visto in cartolina.

Ignazio, pratico di Roma, davanti a quel suo compaesano così pieno di Milano, si sentì rifiorire in cuore tutte le bellezze dei sette colli e dei colli circonvini; e, quando, nel Caffè Gran Sasso, Policarpo buttò fuori le sedici colonne di S. Lorenzo (che non si sa se siano i resti di una basilica o gli avanzi delle terme di Massimiliano Erculeo, feroce e crudele persecutore dei cristiani) dalla bocca del pellegrino, che ha visto il papa, uscì di colpo tutto il colonnato del Bernini.

— Duecentottantaquattro colonne, ottantotto pilastri e centosettantadue statue — gridò Ignazio orgoglioso di saper parlare, con dei numeri così precisi, della piazza più bella dei cinque continenti.

Allora uno si gettò a capofitto nel trambusto della metropoli lombarda, l'altro si librò a volo sulle meraviglie della Città Eterna: L'altezza della Madonnina trovò subito riscontro nella grandezza del Cupolone; l'Arena si mise a tu per tu col Colosseo; il Naviglio non osò provocare il biondo e vecchio Tevere; il Duomo, fondato dal popolo Milanese nel 1386 fu gettato invece nelle chiacchere per gareggiare, in bellezza, con la basilica di S. Pietro.

— A me pare — dichiarò Remigio — che, coi monumenti di Roma e di Milano, voi ci giuochiate a briscola.

***

Policarpo non era stato mai uomo di eloquio troppo facile.

Nei giorni piovosi o minacciosi, cincichiava le parole come la nipote della Gegia de Rossetto. Nei giorni di sole, il cervelo s'impigriva come quello di un mussulmano. Però a quel montanaro umile e semplicione, non mancava un certo buon senso patriarcale perchè con sessanta anni sulla groppa si impara qualche cosa anche stando a Gromalezzo.

Davanti a una vetrina di Milano, Policarpo era rimasto abbacinato da una saggezza vergata a mano e cotta in forno sul ventre dei boccali sul fondo dei piatti e delle ceneriere, adorni di foglie e di ghirigori come una ceramica di Gubbio.

Motti e sentenze di facile intelligenza si imprimono da tempo, sui vasi che si fabbricano a Montelupo Fiorentino. Di là nacque il dittaggio: « Sia scritto anche sui boccali di Montelupo ». Ora l'eloquenza dei boccali si trova stampata dappertutto.

L'idea di servire di consiglio od un ammonimento in un piatto così come si fa con una porzione di carne o di verdura, colpì tanto la fantasia di Policarpo che il prosperoso mercante di Milano si liquefece in cortesie davanti a quel cliente, d'aspetto rustico, che si portava via, senza fare il taccagno, due dozzine intere di recipienti colorati.

Appena la Giuditta, dal gran sentire parlare di Metropoli e di bellezze, disse al marito: « Beati quelli che abitano in codesti posti. Noi non si ha che la speranza di stare bene in Paradiso — il saggio Policarpo agguantò un piattino e posò sotto gli occhi della moglie, le righe cotte in forno: — Chi si contenta di poco, trova posto in ogni loco ».

***

La casa di Policarpo diventò così come l'oracolo di Delfo.

— Policarpo, la mi va male.

« Ama Dio et non fallire ».

Ma, per un caso simile, dei piattini ne saltavano fuori due.

Il secondo, offriva al disperato, un conforto terrestre: « Ben no la pol sempre andar. Mal no la pol durar».

Anche uno di quelli di Giovacco capitò da Policarpo per confessargli che ormai s'era guastato del tutto coi fratelli e che, per la divisione di una certa selva, s'era deciso a mettersi nelle mani di un legale.

— Pensaci — disse il vecchio amico saggio — Pensaci. Leggi qua. « Sta meglio il sorcio fra le zampe di un gatto che un cliente tra le grinfie dell'avvocato ».

***

Un portacenere aveva gran rinomanza fra i giovanotti di senno vogliosi di famiglia («Moglie e buoi dei paesi tuoi»); ma, per chi si struggeva d'amore, c'era un bricco che ammoniva, della sporgenza del suo pancino: « Fa parcò uso d'amor, come del sale ».

In materia d'amore c'era molta roba scritta; e quando capitò una nipote di Policarpo a guaulare perchè Luigino artigliere non si faceva più vivo da quattro settimane, lo zio rincorò l'afflitta con un boccale, ornato di frascame, che poteva offrire due belle righe di conforto: « L'amore che tace è più eloquente ». Difatti si seppe poi che l'eloquenza finiva sulla bocca di una ragazza di Bologna.

***

— Lo sai? — saltò su a dire un giorno la Giuditta. — La Rosalinde, così ammodino, ha preso una cotta per quel lazzarone di Tobia.

— E' naturale. Leggi là: « L'amore entra nel cuore senza chiedere permesso ».

I portacenere, i piatti, le cùccume, le coppe rimasero in disparte quando Policarpo si mise a letto con una polmonite doppia. « Se la caverà? Non se la caverà? ». La buccia era dura; ma la prognosi del signor Dottore non era fatta davvero per mettere in allegria.

Anche Giovacco volle andare a porgere il conforto di una parola all'antico compaesano sempre pronto a fare il quarto nel tresette.

— Come la va?

Male.

— Però il Medico ha fede....

— Io ho più fede del dottore perchè confido in Dio.

La rassegnazione dell'ammalato strappò un sospiro all'uomo sano.

— Coraggio.

— Bravo.

Poi il moribondo tirò fuori una mano e additò il boccale deposto sul comodino.

« Oggi a me. Domani a te ».

Giovacco si rannuvolò. Policarpo, con la bocca affacciata all'orlo del lenzuolo, sorrise mordacemente.

MARIO FIERLI

Missione segreta di Aga Khan nell'India

AIX-LES-BAINS, 8.

(U. P.). — Nel castello che qui possiede il Principe Aga Khan, si parla di una missione segreta, che questo mese condurrà probabilmente Aga Khan a compiere un viaggio nell'India in servizio dell'Inghilterra. Egli dovrebbe far valere la propria influenza di capo spirituale di cento milioni di Maomettani, per ricondurre la calma nell'India.

Aga Khan trascorre bensì la maggior parte del tempo in Inghilterra e in Francia, ma la sua autorità sugli ottanta milioni di suoi correligionari dell' India non ne ha sofferto affatto. Se è vero che Aga Khan si reca nell'India per una missione affidatagli dall'Inghilterra, sarebbe questo un cospicuo successo diplomatico inglese e un passo importante per eliminare la minacciosa crisi indiana.

La potenza di Aga Khan nella India è maggiore di quella di tutti i funzionari civili, e cose che il Governo inglese non potè mai ottenere in India sarebbero agevolmente realizzate, se Aga Khan volesse adoperarsi in tal senso. Ma la sua influenza, di fondamento religioso, non si limita affatto all'India; egli ha milioni di seguaci in Persia, in Arabia, nell'Afganistan e nell'Africa e s'egli si inducesse ad intervenire in pro dell'Inghilterra nell'India, l'influenza inglese ne guadagnerebbe assai anche negli altri suddetti paesi.

Il Principe Aga Khan fu educato ad Eton e a Cambridge. Ivi gli furono istillate forti simpatie per l'Inghilterra e per l'Occidente. Tale sua inclinazione è oggi assecondata dal suo matrimonio con una francese, dalla sua residenza stabile ad Aix-Les-Bains e dalla sua intensa partecipazione alla vita sportiva europea, dove è considerato re del *turf*.

La presente missione segreta, se realmente affidatagli, non sarebbe la prima del genere da lui svolta in Oriente in favore della Inghilterra, per esercitarvi influenza politica su fondamento religioso. Durante la guerra mondiale, egli svolse nell'India una intensa propaganda pro Inghilterra e fondò una lega pan-islamica, senza il cui appoggio poco avrebbero potuto fare gli Alleati in Oriente contro la Turchia. Aga Khan guadagnò i Maomettani alla causa britannica, rendendo così agli Alleati un servizio inestimabile. Per incarico di Downing Street, Aga Khan assunse un'altra volta una missione in Egitto.

Per quanto l'interesse del Principe Aga Khan si rivolga anzitutto alle cose dello sport, tuttavia le sue innate qualità politiche e diplomatiche gli hanno fatto riportare successo in ogni missione politica sinora affidatagli. L'ottimismo del Governo britannico circa una prossima soluzione della crisi indiana si basa probabilmente in prima linea sulla speranza che Aga Khan faccia di nuovo valere la sua influenza religiosa nell'interesse dell'Inghilterra.

Aga Khan partirà probabilmente verso Natale, e percorrerà tutta l'India, per prender contatto personalmente coi suoi fedeli e indurli a desistere dall'ostilità contro l'Inghilterra.

Josephine

Josephine Baker, la Venere nera.

E' stata per due anni lontana da la scena, provocando un profondo rimpianto in quella miriade di ammiratori che hanno nel sangue il dono divino dell'arte. Se n'è sentita l'assenza come un insopportabile travaglio dello spirito e si è invocata la liberazione da un incubo che minacciava di inabissare nella più cupa disperazione i sensi più nobili della vita.

Ma ora, grazie a cielo, è ritornata. La creatura delle folle folli, il cioccolatino saltellante, la purezza personificata che risopre il suo corpo soltanto della più luminosa incorporeità, ha ridonato agli uomini la sua bellezza.

Ma ha cambiato programma. E ai superdinamici contorcimenti caratteristici della coreografia sudanese e delle Antille ha sostituito un'arte fatta di rievocazioni nostalgiche accompagnate da canzoni e da brani di dialoghi smozzicati in un balbettio quasi infantile, che, a giudizio dei critici, si confà molto col temperamento della Baker.

E' tornata dunque malata di infantilismo. E forse questo è in relazione colle sue occupazioni di questi due anni di assenza. In quanto che agli amici che le chiedevano dove fosse stata tutto quel tempo, ella rispondeva, non senza orgoglio — Sono stata a fare la mamma.

Cara, serena, armoniosa funzione della maternità. E' dunque vero che tu sei l'unica nota dolcissima che serpeggia perfino fra le sterpaie del mondo, che intride di nostalgia perfino le anime più ribelli, che trasforma l'arte in quel balbettamento infantile che forse è la vera quintessenza della arte?

ZETA

Il centenario dell'indipendenza del Belgio

Il 1930 è anno di grande esultanza per il popolo belga, pel quale ricorre un avvenimento caro all'anima della nazione: il centenario della sua indipendenza. E' infatti, un secolo che il Belgio riusciva ad ottenere da un'Europa ostile il riconoscimento della indipendenza per la quale aveva lottato strenuamente da più di dieci secoli.

I belgi hanno conservato intatte, pur attraverso lunghe e dolorose vicende, due preminenti virtù; la lealtà e la fierezza. Fedeli alle alleanze, alle amicizie, insofferenti d'ogni servaggio, essi non hanno piegato mai dinnanzi alla violenza ed hanno saputo difendere, nei secoli, il loro fiero amore per l'indipendenza e le libertà civiche, conquistate a prezzo di sangue, durante l'epoca eroica dei Comuni.

Le vicende del Belgio, di questo piccolo territorio posto tra l'Olanda, la Germania, e la Francia, sono fra le più gloriose del continente europeo, ed hanno interessato, si può dire, con le loro eroiche gesta, tutte le epoche della storia. Aperto, specialmente a sud per la speciale configurazione della frontiera, alle invasioni, il Belgio ha dovuto lottare sempre strenuamente a quelle orde settentrionali che irrompevano, a volta a volta, sull'occidente d'Europa, trasportandovi idiomi, istituzioni e costumi. Casti, ospitali e valorosi, qualità precipue della razza teutonica, i belgi si segnalavano, però, su tutti, per coraggio indomabile. Tacito afferma che la cavalleria belga era prescelta, per il suo strenuo valore, a guardia degli imperatori romani. Lucano li encomia per i loro successi guerreschi nella Grecia, in Egitto, in Spagna ed in Italia.

Grande fu la parte che i Comuni rappresentarono nella storia del popolo belga. Ricchi e forti pel commercio, fieramente gelosi delle loro libertà e dei loro privilegi, essi combatterono fra di loro e contro gli stranieri che volevano sottometterli. Nel 1301 Bruges si solleva contro i francesi e ne fa strage: l'anno dopo la fanteria fiamminga taglia a pezzi, nella battaglia di Coutrai, la cavalleria feudale francese, sicchè si raccolsero, sul campo di battaglia, a staia gli speroni d'oro, come già a Canne i Cartaginesi avevano raccolto gli anelli dei cavalieri romani. Gand lotta accanitamente per difendere la libertà comunale, contro i duchi di Borgogna, divenuti, nel 1453 signori delle Fiandre. Anche vinti, ma non domati, i Comuni risorgevano, dopo le perdite, più gagliardi, sicchè fu mestieri concedere loro franchigie e speciali privilegi.

Dai Duchi di Borgogna le Fiandre passarono agli Absburgo, con Carlo V, Filippo II e Filippo III, sempre ostinatamente in lotta, finchè l'indipendenza delle provincie del nord non venne ufficialmente riconosciuta dalla Spagna con la pace di Vestfalia. E dopo questo lungo periodo di lotte, l'Olanda si staccava dal Belgio acquistando il dominio dei mari.

Divenute, con questo distacco, più deboli, le provincie belghe attraversavano un ulteriore periodo di invasioni e di dominio straniero. Nel 1633 ricadevano sotto la tirannide spagnola, nel 1715 passavano all'Austria, nel 1793 erano invase dalla Francia repubblicana ed annesse, più tardi, allo impero, finchè, caduto Napoleone, il congresso di Vienna del 1815 non stabiliva che i belgi, riuniti agli olandesi, costituissero un nuovo Stato il regno dei Paesi Bassi, sotto la sovranità di Guglielmo I di Nassau Orange.

Era una follia credere che il nuovo regno avrebbe potuto vivere a lungo, giacchè la sua stessa costituzione conteneva i germi della rivolta. Ed infatti esso ebbe una vita effimera, di soli 15 anni. Il Congresso di Vienna aveva creduto facile e durevole l'affratellamento tra due popoli di indole e temperamento diversi, divisi, per di più dalla fede religiosa, giacchè mentre gli olandesi erano calvinisti, i fiamminghi erano rimasti profondamente cattolici.

Inoltre se la Francia era tedesca di lingua, le sue classi dirigenti, le sole che contassero in un paese prospero e ricco, erano completamente francesi. Guglielmo I commise, poi, l'errore di imporre al Belgio, che contava quattro milioni di abitanti, lo statuto dell'Olanda, che non ne contava che due, provocando la protesta dei cattolici e dei liberali.

Si formò un partito d'opposizione al governo, composto specialmente di giovani che non si adattavano all'idea che il Belgio fosse semplicemente aggregato all'Olanda, ma che domandavano che il loro Paese avesse «il suo posto al sole». Gli occhi di questa nuova generazione ardente, attiva, ambiziosa, si fissavano sulla vicina nazione francese dove risuonavano le grandi voci di Chateaubriand, di La Favette, di Royez; Collard. E della Francia venne la scintilla che fece divampare l'incendio.

La storia della rivoluzione parigina del luglio 1830 è semplice. Il nuovo ministero Polignac si era prefisso di restituire alla Francia il suo prestigio di gloria, di cui la occupazione di Algeri, avvenuta nel 1829, non era stata che il preludio. Per mandare ad effetto questo ambizioso disegno bisognava, però, sciogliere la Camera, imbavagliare la stampa, avere, in una parola, le mani libere. A questo scopo il Re Carlo X emise il 25 luglio 1830 le famose «ordinanze» Ma le misure prese non furono sufficienti per assicurarne l'applicazione ed il colpo di stato urtò contro la resistenza vittoriosa della popolazione di Parigi. Tre giorni di combattimenti per le vie della capitale davano ai parigini la vittoria. I Borboni cadevano, Carlo X fuggiva ed il 1. agosto Luigi Filippo, duca d'Orleans, veniva proclamato Re dei francesi.

All'annuncio della rivoluzione scoppiata a Parigi, i liberali belgi insorsero contro il ministro olandese Von Maanen, disarmarono la guardia civica, appiccarono il fuoco al palazzo del governo, e, cacciate le truppe olandesi, inalberarono, il 26 agosto, lo stendardo di Brabante ,nominando un governo provvisorio.

Re Guglielmo decise allora di intervenire per domare i ribelli, e, radunate, in tutta fretta, numerose truppe, le inviò, sotto il comando del principe ereditario Federico, ad invadere il Belgio. Ma la popolazione delle città fiamminghe si battè con così eroico accanimento da obbligare l'esercito olandese a battere in ritirata .La lotta per le vie di Bruxelles e di Lovanio durò quattro giorni. Guglielmo I si rivolse, allora, per aiuto alla Prussia ed alla Russia, e già gli ordini di mobilitazione stavano per essere diramati da Berlino e da Pietroburgo, quando scoppiò la rivoluzione polacca che immobilizzò la Russia. Senza questo provvidenziale avvenimento non v'ha dubbio il territorio belga sarebbe stato sommerso dall'invasione delle truppe reazionarie.

Ma il principale artefice dell'indipendenza belga fu il principe di Talleyrand, ambasciatore di Luigi Filippo a Londra, lo stesso che aveva regolato le cose della Francia al congresso di Vienna. Egli spinse l'Inghilterra ad indire una conferenza a Londra, nel novembre del 1830, e mentre, rassicurava la Russia e la Prussia sulle intenzioni della Francia a riguardo di una eventuale annessione del Belgio, il cui possesso non valeva la pena, ai suoi occhi, di una guerra con l'Europa, finì per fare accettare il principio dell'indipendenza del Belgio anche agli Stati che non volevano saperne.

L'indipendenza era, infine, riconosciuta e proclamata dal congresso di Londra, il quale stabilì altresì che il Lussemburgo, conteso fra il Belgio e l'Olanda, dovesse far parte della Confederazione germanica.

Assicurata l'indipendenza, si trattava di dare al nuovo regno un Sovrano, ed a questo si accinse la conferenza di Londra. Intanto il Consiglio nazionale belga votava una mozione con la quale escludeva in perpetuo i principi della Casa Nassau Orange dal trono ed eleggeva a re del Belgio il duca di Nemours, secondogenito di Luigi Filippo. Ma questi rifiutava, per il figlio, la corona offerta non volendo destare le gelosie delle altre potenze e far correre alla Francia il pericolo di una guerra.

Molte erano le candidature, fra i principali nomi erano quelli del principe di Leuchtenberg, dell'arciduca Carlo, del duca di Reichstadt, di un principe di Carignano, del principe Ottone di Baviera, ecc. Lo scatenarsi di tante ambizioni minacciava di far naufragare l'opera del Congresso. Ancora una volta l'intervento dell'astuto diplomatico francese salvò la situazione. L'idea di una neutralità garantita dall'Europa apparve a Talleyrand come l'unico modo per salvare l'indipendenza del Belgio. Egli la fece proporre da Lord Palmerston ed accettare dalla conferenza. Inoltre, per tagliare corto alle candidature, spinse il Parlamento di Bruxelles a far cadere la scelta sul principe Leopoldo della Casa di Sassonia Coburgo. Infatti, questi, con 152 voti su 196 votanti, fu proclamato re dei belgi.

La conferenza di Londra deliberava, intanto, il trattato definitivo di pace fra i due paesi, trattato che fu chiamato dei «diciotto articoli» col quale dava ai belgi il possesso del Lussemburgo e del Limburgo. Leopoldo I faceva, il 19 luglio 1831, il suo ingresso solenne a Bruxelles ed il 21 prestava giuramento di fedeltà alla costituzione.

I principi del nuovo regno non furono, però, felici, perchè appena salito al trono, Leopoldo dovette far fronte ad un fulmineo attacco da parte dell'Olanda, la quale mal si rassegnava alle mutilazioni che il Congresso di Londra aveva apportato al suo territorio. In pochi giorni Guglielmo I radunò un esercito di 80.000 uomini al comando del principe Federico d'Orange, il quale, il 2 agosto, varcava la frontiera ed invadeva il Belgio. Il popolo belga, colto alla sprovvista, non seppe opporre una valida resistenza ed il giovane Stato sarebbe certamente ricaduto sotto la dominazione olandese se la Francia non fosse corsa prontamente ai ripari per salvare la situazione gravemente compromessa dal fulmineo successo di una campagna durata dieci giorni. Un'armata francese invase le provincie del nord, obbligando gli olandesi prima ad un armistizio e poi alla pace.

Col «trattato dei ventiquattro articoli» il Belgio dovette cedere all'Olanda il Lussemburgo ed il Limburgo. Infine, il principio della neutralità del Belgio fu definitivamente sancito nel trattato del 19 aprile, 1839, di cui gli articoli 1 e 7 dicevano rispettivamente: «Tous les articles se trouvent placés sous la garantie de l'Autriche, de la France, de la Grande Bretagne, de la Prusse ét de la Russie». «La Belgique, dans ses limites territoriales, forme un Etat indépendant perpetuellement neutre».

E' storia recente come fu dai tedeschi rispettata questa neutralità che essi avevano solennemente garantita.

CARLO ROMANO

La "Dante Alighieri" per il libro italiano all'estero

La Presidenza della « Dante » ha in questi ultimi mesi dato più ampio impulso all'opera sociale per la diffusione del libro italiano all'estero, accogliendo numerose richieste di volumi pervenutele da ogni parte del mondo, da Comitati del Sodalizio, da sezioni del Fascio di Combattimento, da biblioteche scolastiche e da Enti vari, italiani e stranieri.

Fra le molte località raggiunte dalle spedizioni segnaliamo Comitati ed Enti di Travers — Berna — Vienna — Liegi — Debrecen — Bucarest — Rotterdam — Parigi — Tunisi — Katowice — Messico — Avignone — Malta — Città del Capo — Klagenfurt — Puntarenas — Rodi e numerosi centri alloglotti di confine.

La Scena Illustrata

« La Scena Illustrata », la bella, elegante e ricca rivista che si stampa a Firenze, edita e diretta dal comm. Pilade Pollazzi pubblica un fascicolo straordinario destinato a commemorare il 45.o anniversario della sua fondazione.

Pilade Pollazzi è un veterano del giornalismo e a questa sua rivista ha dedicato e dedica ogni sua attività.

« La Scena Illustrata » è veramente opera degna sia dal punto di vista artistico — conservando l'antica fisonomia — che da quel lo giornalistico.

A questo si deve la sua autorevole importanza e la sua diffusione.

Al collega comm. Pollazzi e alla sua rivista il « Giornale del Friuli » invia un augurale saluto.

La S. d. N. contro la lebbra

BANGKOK, 8.

(U. P.). — Ieri si è qui riunita la Commissione istituita dalla Società delle Nazioni, per creare un' organizzazione internazionale destinata a combattere il morbo.

La Commissione, che esiste già da qualche anno, ha svolte indagini in Europa, nell'America latina, nell'Estremo Oriente e in ogni altra contrada del mondo dove esiste la lebbra, su questa e sui fenomeni che l'accompagnano.

Una precedente relazione della Commissione rilevò le lacune delle nostre conoscenze circa la maniera in cui si propaga il morbo, circa la sua cura e la sua profilassi.

Si riscontrano tutti i trattamenti immaginabili, dal crudele esilio nei lebbrosarii sino ai mezzi modernissimi d'igiene sociale.

La Commissione della S. d. N. non s'illude d'essere in grado di elaborare precise prescrizioni per la cura della lebbra, ma spera poter raccogliere in una relazione riassuntiva, basata sul confronto e la sintesi dei singoli dati provenienti da ogni parte del mondo i provvedimenti più efficaci, per fornire così la base ad una lotta generale contro la lebbra.

Un film documentario della spedizione Byrd

ROMA, dicembre.

Nella vasta sala di Villa Torlonia si è svolto l'altra sera uno spettacolo di eccezionale importanza storico-scientifica. Davanti ad un pubblico eletto e numerosissimo è stato proiettato il grande film documentario della Paramount « La Spedizione Byrd al Polo Sud ».

Prima che la visione si iniziasse il Direttore dell'Istituto per la Cinematografia ha parlato brevemente dell'importanza della pellicola.

Il presidente della Reale Società Geografica ha portato il saluto di tutti gli esploratori italiani che hanno seguito con particolare interesse l'impresa dell'ammiraglio Byrd.

Subito dopo è seguita la visione che per oltre un'ora ha intensamente preso gli animi degli spettatori, tanto che frequentemente si sono avuti grandi acclamazioni e segni di commozione. Il film, ripreso con passione, audacia e arte, dai due abili operatori che la Paramount inviò al seguito dell'Ammiraglio Byrd, illustra mirabilmente tutta la vita degli esploratori nella landa misteriosa e inospitale ove essi vissero per ben due anni, sopportando con una serenità e allegria ammirevole disagi e privazioni di ogni genere. I viaggi di esplorazione in slitta, i voli di osservazione scientifica ed esplorativa, la fauna, le tempeste, lo svolgersi metodico della vita alla base, tutto è passato davanti agli occhi degli spettatori ammirati destando brividi di emozione e profondo interesse.

La moda e... le unghie

PARIGI, dicembre.

Tanto usato è il velluto nero per gli abiti da sera in questa stagione che è stato creato uno speciale smalto per le unghie che conferisce a queste un aspetto madreperlaceo, appositamente inteso per completare la toilette femminile costituita da un abito di velluto nero.

Con gli abiti di ogni altro colore, eccettuato il nero e il verde, le unghie dovrebbero essere colorate con uno smalto rosa vivo anch'esso producente effetti madreperlacei, mentre per gli abiti in verde lo smalto è semplice e di colore rosa pallido.

Queste sono le uniche novità in fatto di smalti per le unghie; le ultime anche, in quanto la moda delle unghie decorate o tinte in colori vivaci e stravaganti, è ormai definitivamente tramontata.

Il belletto nell'età della pietra

EDIMBURGO, dicembre.

(U. P.) — V. Gordon Childe, professore d'archeologia all'Università di Edimburgo, nei suoi scavi nelle isole Orkney ha fatta una singolare scoperta. Egli trovò indizi, a parer suo sicuri, che le donne di quegli abitati dell'età della pietra s'imbellettavano in maniera simile alle donne d'oggi.

« V'è una singolare connessione tra le abitatrici delle caverne delle Orkney e la donna odierna » — dice il prof. Childe. — « Anche quelle s'imbellettavano. Abbiamo trovato ogni sorta di vasetti color rosa e azzurro, che servivano evidentemente per darsi il belletto ».

Il piano regolatore di Milano

MILANO, 8.

E' giunta a Milano la Commissione governativa per il piano regolatore della città, composta degli architetti Piacentini, Giovannucci e Del Debbio, che ha esaminato la situazione del piano regolatore nord-est e sud-est di piazza del Duomo. Essa avrebbe fatto osservazioni e proposte che sarebbero state, in linea di massima, accolte dal Comune. A questo proposito si dice che a fin di anno il Comune pubblicherebbe il piano regolatore generale di tutta la città, comprendendovi pure i Comuni annessi. Tra l'altro, sarebbe in progetto la costruzione di una strada di circonvallazione della larghezza di cento metri per evitare il transito per il centro ai veicoli che devono attraversare la città. In una seduta tenuta poi col concorso dei funzionari delle Ferrovie, si è addivenuti alla definitiva sistemazione del piazzale Doria, ossia della nuova stazione stabilendo un percorso tramviario totalmente diverso dell'attuale.

La prima ferrovia sotterranea in Africa

ALGERI, 8.

(U. P.). — I lavori della ferrovia sotterranea qui in costruzione, che sarà la prima in Africa, sono già così innanzi, che fra qualche mese essa potrà essere aperta al traffico. Dove non erano sino a poco fa se non Arabi scalzi, una ferrovia modernissima trasporterà sotto terra i passeggeri che dalla stazione principale intendono accedere alle diverse ferrovie a cremagliera di Algeri.

Echi e riflessi

Luigi Filippo si sforzava sinceramente di mettere i suoi atti di accordo con le sue promesse e di rimanere, senza boria, il buon borghese che era sempre stato. E non fu senza emozione che in un giorno di ottobre gli abitanti del quartiere videro il Re dei Francesi uscire dal castello con l'ombrello sotto il braccio e andare a piedi, in compagnia di un amico, verso il palazzo reale.

Alla prima rivista della Guardia Nazionale, passata al Campo di Marte, altro spettacolo straordinario: il Re La Fayette e il Duca d'Orléans passano assieme sulla fronte delle truppe; a La Fayette cade il fazzoletto e il Re, tranquillamente si abbassa per raccattarlo! Poi venne la soppressione e la vendita della grande tenuta di caccia, la semplicità dei costumi di Corte, le serate famigliari di pura marca borghese: i principi mandati a scuola al Collège assieme agli scolari cittadini; le udienze liberalmente accordate dal Sovrano a tutti senza alcuna etichetta, alla buona, con le mani in tasca...

Che scandalo nel «faubourg Saint-Germain!».

In teatro la censura lasciava liberamente rappresentare un lavoro intitolato «Le Collège de...» nel quale gli attori mettevano in scena uno degli episodi più dolorosi del passato del Re, cioè gli anni di miseria passati a Reichenau come insegnante. Sotto il nome del signor Filippo, egli figurava fra un borgomastro ridicolo, e un allievo che rallegrava la scolaresca con sue buffonate. In una scena ogni personaggio diceva ciò che pensava di fare se il destino lo avesse portato su di un trono; e Filippo gridava: «Nei miei sogni di gioventù ho sognato come tanti altri che ero Re, ma eletto dal popolo: Re dei Francesi, e non Re di Francia. Io regnavo per legge e il titolo al quale ambivo sopratutto era quello di primo cittadino di uno Stato libero. Non più lusso rovinoso, non vana etichetta. Io camminavo senza scorta in mezzo ai francesi perchè i francesi erano la mia famiglia. I miei figli allevati assieme alla gioventù cittadina si mescolavano con orgoglio ai suoi lavori e ai suoi giuochi. Regnare sui francesi c'è una sorte più gloriosa una missione più bella? Ah! se fossi il loro Re!».

***

«Raccontami una storia» dicono i bambini e a molte donne basta tenere un bimbo fra le ginocchia perchè una storia loro salga dal cuore alle labbra. E così nacquero «le fate», «i principi graziosi» e gli «animali parlanti». La finzione ha sempre corrisposto a un bisogno profondo dell'infanzia degli uomini come dell'infanzia dei popoli. Coltivare l'immaginazione dei bambini con delle belle istorie è forse il mezzo migliore per allontanare da certe brutte e dolorose realtà. E così nacquero — scrive una collaboratrice della «Nation Belge» — tutti quei libriccini di fiabe, che formano la delizia dei piccoli. Perrault, è stato forse uno dei modelli del genere, ma ben altri lo hanno seguito scrivendo delle piacevoli fantasticherie. Gli autori moderni, che si dedicano alla letteratura infantile, preferiscono il genere comico, che si esercita sopratutto a spese di un personaggio, il cui ridicolo fa ridere, e facendo ridere insegna che non bisogna assomigliarlo. Il genere comico non predica, suggerisce e dimostra ciò che è infinitamente più persuasivo. Così «I due sciocchi», «La storia di Epaminonda», «La gallina che voleva essere papessa» contengono un umorismo indescrivibile. Anche la storia è un campo in cui gli educatori dell'infanzia possono spigolare senza limite. Così il racconto storico e quello mitologico contribuiscono o mitigare presso i fanciulli l'aridità di un insegnamento didattico. La storia della guerra di Troia è abbellita dai canti di Omero, dalle peripezie appassionanti e fantastiche, che mescolano le gesta degli eroi all'intervento degli dei. Checchè ne dicano alcuni moderni pedagoghi, il fantastico non può essere bandito dall'educazione infantile.

***

Una vecchia dama della più alta società di New York, la signora Van King, al declino della sua vita, ha raccolto — scrive il «Figaro» — i suoi ricordi. Essa ha seguito o meglio, ha vissuto l'evoluzione della società americana. Sessanta anni fa, epoca alla quale risalgono i primi ricordi della signora Van King, quella aristocrazia conservava ancora la sua impronta originale, e manteneva la semplicità dei costumi in mezzo ad un lusso più solido che appariscente. E' dal 1870 al 1880, che la cittadella aristocratica cominciò a subire gli assalti furiosi e perseveranti dei nuovi ricchi. New York s'ingrandiva troppo, era troppo vasta, troppo cosmopolita, troppo doviziosa perchè la minoranza patrizia dominasse. Delle fessure si produssero nella vecchia muraglia. Nel mondo che finiva, la distinzione sociale non proveniva dalla fortuna. Ricchi e poveri erano egualmente ben nati. Da allora per far parte della buona società bastava possedere dei milioni e saperli spendere. Ma è dopo la guerra che la fiumana dei nuovi ricchi, candidati agli onori mondani, è diventata torrente impetuoso, e la filantropia l'aiuta possentemente a raggiungere il loro scopo. La pietà per gli infelici di tutto il mondo è la scala adottata con successo da questi nuovi signori del dollaro. Boston, che fu sempre rinomata per la sua austerità, offre adesso la particolarità di essere governata da donne. Ciò proviene dalla preponderanza delle vecchie zitelle, sempre in aumento.

CRONACA CITTADINA

La visita di S. E. Manaresi

alla Società Alpina Friulana

Nel pomeriggio di domenica, S. E. Manaresi, accompagnato dal Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, dal vice Prefetto comm. Bianco in rappresentanza di S. E. il Prefetto, dall'on. Asquini, dal Podestà on. di Caporiacco, dal generale Ruggeri e da altre autorità, ha visitato la sede della Società Alpina.

S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht, presidente della sezione del Club Alpino Italiano insieme al vicepresidente e ai consiglieri rese gli onori di casa all'illustre ospite che è anche presidente del Club Alpino Italiano.

Avvenute le presentazioni, S. E. Manaresi rivolse ai presenti cordiali espressioni di saluto e di esortazione a perseverare nell'attività alpinistica intrapresa con lodevole slancio e così notevoli progressi dall'Alpina Friulana. Belle parole rivolse particolarmente all'indirizzo dei giovani, ai quali spetta il compito di contrapporre l'attività loro a quella sempre più notevole degli alpinisti stranieri.

Parlò quindi S. E. Leicht ringraziando S. E. Manaresi per la sua visita e ricordando, sinteticamente, l'ininterrotta e proficua attività della Società Alpina Friulana e come il Friuli sia stato per opera sua, ampiamente illustrato in cinque volumi. Gli ultimi due quelli illustranti la Cornia, il Canal del Ferro e le valli dell'Isonzo e del Vipacco, testè usciti, sono offerti a S. E. Un picolo album contenente fotografie dei quattro ricoveri della Sezione è pure presentato dall'on. Leicht al Presidente Nazionale del Club Alpino.

Dopo una cordiale conversazione, durante la quale furono agitati vari problemi interessanti la grande istituzione alpina nazionale, la visita ebbe termine.

Un nobile ordine del giorno

del Comando 8.o Alpini

Il Comando dell' 8.o Reggimento Alpini ha affisso domenica il seguente Ordine del giorno:

« *Alpini dell'8° !*

Oggi, in Udine, alla presenza di S. E. il Sottosegretario alla Guerra, on. Manaresi, e del nostro Generale Ispettore, i vecchi alpini dell' 8.o si raccolgono per ricostruire i vecchi battaglioni di guerra, per innalzare uniti e compatti il loro pensiero alla Maestà del Re.

Salutiamo, noi dell' 8.o, eredi e depositari delle glorie di questi nostri Camerati, le schiere di questi carissimi Compagni. Essi segnano il ricordo del passato — che è tutto un passato di gloria — sul quale noi del presente prepariamo il magnifico avvenire di questo nostro forte, valoroso Ottavo !

Alla adunata mancano i migliori: Coloro che caddero sul campo di battaglia per riconfermare le glorie del Corpo, il valore del Reggimento, l'eroismo degli Alpini. Onoriamo la Loro memoria, col più devoto ed affettuoso pensiero, essi sfilano idealmente con i loro camerati dei valorosi Battaglioni: Tolmezzo, Gemona, Cividale, Val Tagliamento, Val Fella, Val Natisone, M.te Arvenis, M.te Canin, M.te Matajur, M.te Nerò.

Alpini dell'Ottavo !

Stretti attorno al labaro che brilla per le medaglie conquistate in tante prove durissime, sempre superate con valore, salutiamo i camerati che costituiscono oggi con noi un solo Reggimento: quello dei sicuri ardimenti di domani !

Il Colonnello Comandante l'8° Reggimento Alpini: B. GIODA ».

Il colonnello Gioda ha inoltre indirizzato al generale Ronchi una eletta lettera assicurando che tutto l' 8.o Alpini è partecipe della adunata degli Alpini in congedo.

Per gli ufficiali alpini

Il Ministero della Guerra, in analogia a quanto è stato disposto negli anni scorsi, ha stabilito, che gli Ufficiali subalterni delle truppe alpine possono a domanda essere richiamati in servizio per partecipare alle escursioni invernali.

Dette escursioni si svolgeranno nel periodo compreso: a) fra il 5 ed il 19 febbraio per il 7° Alpini e il Gruppo « Belluno » del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna; b) fra il 10 ed il 24 febbraio per l'8° Alpini e il Gruppo « Conegliano » del 3° Regg. Artiglieria da Montagna; c) fra il 14 ed il 28 febbraio per il 9° Alpini e il Gruppo « Udine » del 3° Regg. Artiglieria da Montagna.

Gli Ufficiali, che desiderano partecipare a dette escursioni, dovranno presentare domanda, in carta semplice, non oltre il 15 gennaio p. v. al Comando del Distretto, cui sono in forza.

Onorificenza

Con decreto in corso, S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, e di S. E. il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si è compiaciuto di insignire della onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, l'industriale signor Emilio Longega, dirigente la ben nota ditta Antonio Longega di Venezia. Avendo la predetta ditta anche nella nostra città una delle più belle Filiali, esprimiamo noi pure al benemerito industriale il nostro più vivo compiacimento per la onorifica distinzione ricevuta.

L'offerta del gagliardetto

agli aviatori fascisti del primo sestiere

Ieri mattina, con cerimonia semplice, improntata a schietto stile fascista, fu consegnato il gagliardetto, offerto dalle Dame udinesi, al « Gruppo Culturale Aviatori Fascisti » del I. Sestiere « Pio Pischiutta ».

Alla cerimonia, svoltasi alla sede del I. Sestiere, presenziarono autorità, invitati e molti fascisti. Notammo il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il cav. dott. Luchini, Vicesegretario politico del Fascio in rappresentanza, anche del Segretario Federale dott. de Puppi; il cav. dott. Calabresi segretario della R. Prefettura in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il sen. Morpurgo, il cav. uff. Rizzi, Intendente di Finanza; il col. ing. Leskovic, il cav. Libero Grassi, segretario provinciale delle Comunità Artigiane; il dott. Giaccone direttore del Consiglio Provinciale di Economia; il camerata Orfeo Tempestini del Sindacato dell' Industria e altre personalità.

Fra le autorità militari notammo il col. cav. Niccolini in rappresentanza di S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'armata di Udine; il magg. cav. Locatelli per il col. cav. Fougier comandante l'Aeroporto « F. Bonazzi »; C. M. Binna ufficiale addetto alla D. A. T. per il console Valerio.

Numerosi gli ufficiali, sottufficiali e soldati avieri.

Le autorità furono ricevute dal capo Sestiere camerata Leonarduzzi e dal consiglio direttivo al completo; erano inoltre presenti tutti i capi rione, i commissari sezionali del Dopolavoro, ed i rappresentanti i vari Sestieri della città.

Oggetto di particolari attenzioni e premure sono: la signora Maria Teresa Pischiutta madre del martire fascista e la contessina Elisa de Puppi.

Prestava servizio d'onore una centuria avanguardista al comando del camerata Pezzali.

La consegna

La brevissima cerimonia ebbe inizio con la consegna dell'azzurro drappo, da parte della madrina co. de Puppi, all'alfiere del Gruppo Avieri Fascisti. La nobil donna disse ispirate parole, rilevando il significato dell'offerta e la gioia delle dame udinesi di poterla compiere come un grato rito.

Cessati gli applausi che coronarono il breve discorso della madrina, l'alfiere ten. Crisaldo Gigli, prese in consegna il fiammante gagliardetto pronunciando un vibrante discorso Dopo aver ringraziato a nome di tutti gli avieri della gentile e significativa offerta, il ten. Gigli con calda parola porse in evidenza le glorie dell'ala italiana concludendo con un inno entusiasta ai nuovi destini dell'aviazione italiana e di Roma Imperiale.

Uno scroscio di applausi saluta la felice improvvisazione del ten. Gigli.

Con l'offerta di un bellissimo mazzo di fiori alla gentile madrina contessina de Puppi, la cerimonia ha termine.

Il primo gruppo Alpini Ferrovieri

inaugura il gagliardetto

Per il fervido interessamento del capo sestiere Ferrovieri, camerata Giovanni D'Oria, del valoroso tenente Azzo Fontana coadiuvati dal capomanipolo Gottardo, dall'alfiere Amerigo Deganis volontario fiumano, alpino e ferroviere e da altri ottimi camerati, è sorto in Udine il primo gruppo degli alpini ferrovieri.

Domenica, giornata dedicata al valore alpino, gli alpini ferrovieri hanno inaugurato il loro gagliardetto.

La benedizione

Alle 8 precise accompagnata dal Capo Sestiere D'Oria, dal Capo Gruppo tenente Fontana, dall'Alfiere Deganis, giunge in auto la madrina contessina Elisa de Puppi.

E' presente il vice segretario del Fascio di Udine, capitano cav. Giacomo Luchini.

I ferrovieri già inquadrati, al comando del capo manipolo della Milizia Ferroviaria sig. Guglielmo Gottardo si recano nella Chiesa del Carmine ove, mentre l'organo espande le sue melodiche note il parroco mons. cav. Querini li attende e dopo la rituale benedizione con appropriate parole, li saluta, li benedice, li esalta.

Ordinatissimi, i «vecî» si recano, dopo la cerimonia, in Piazza Umberto Primo ove il generale comm. co. Quintino Ronchi, salutati tutti e specialmente i due ufficiali, Gottardo e Fontana suoi subalterni in guerra, dà la lieta nuova ch'essi formeranno fra poco la compagnia d'onore che renderà gli onori all'arrivo di S. E. Manaresi.

Il gen. Ronchi ha incaricato gli alpini ferrovieri di recarsi al tempietto dei Caduti e, a nome di tutti gli Alpini Friulani, di deporre una corona d'alloro.

Ore liete

Gli alpini Ferrovieri, in Piazza Umberto Primo s'inquadrano nel Battaglione «Arvenis», nella compagnia del capitano sig. Fabiani che li accoglie con vero entusiasmo. Terminata la sfilata e udito il poderoso discorso del Comandante il 10 Reggim. i ferrovieri si riuniscono con i loro ufficiali, il loro Capo Sestiere e la madrina, nei locali del ristorante della Stazione ove è consumato il rancio speciale preparato all'uopo con quella squisitezza di gusto che distingue il cav. Siron, il cav. Burgart e i lavoratori della mensa entusiasti di servire i loro «Vecî» ferrovieri.

Regna per tutto il tempo la più schietta cordialità, presenti varie personalità tra cui il colonnello Sansoni, l'ing. cav. Rusconi, il signor Ardenghi, vari funzionari, fra cui il sig. Giannello capo Stazione di Gemona giunto in unione al camerata Fabiani Segretario A.N.F.F.S. di Gemona stessa.

Sono stati lanciati poderosi alalà! al Re al Duce, a S. E. Manaresi, e all'Esercito.

L' inaugurazione

Gli alpini inquadrati si recarono poi al Sestiere per una fotografia che il capo Sestiere riprende.

Alle 17 tutti si riunirono al Sestiere ove avviene l'inaugurazione ufficiale del gagliardetto. Giunge la Madrina accompagnata dal Capo Gruppo Fontana. Sono presenti, oltre il tenente degli alpini signor Gottardo, il Centurione Perini comandante la III. Coorte Ferrovieri in rappresentanza del sig. Console cav. uff. Villi comandante la V. Legione Ferrovieri, anche l'ing. cav. Frenguelli Ispettore del Reparto Movimento che rappresenta il comm. Amidei capo Compartimento; l'ing. cav. Rusconi per la Sezione Lavori, il cav. uff. ing. conte Livio Fiorenzi per il Riparto Trazione Udine e che rappresenta anche il comm. De Marchi e l'ing. capo cav. Pinacci rispettivamente Capo Sezione e Sottocapo Sezione, il cav. avv Marin Presidente dei Bersaglieri, il signor Bianchi per la Associazione bersaglieri con l'infaticabile Vice Presidente Cerutti, il Vice Commissario Compartimentale di P. S., il sig. Beltramo padre della Camicia nera martire Beltrame ed altri cui sfugge il nome.

Giunse applaudito il cav. Luigi Bonanni, Segretario particolare del Podestà e Presidente dell'A. N.A. Sezione di Udine, che rappresenta il generale co. Quintino Ronchi.

Dopo le vibranti fascistiche parole della madrina contessina de Puppi, il Capo Gruppo ringrazia a nome di tutti, assicurando che la Fiamma portata dall'alfiere Deganis Amerigo, sarà difesa ad ogni costo e sventolerà, a qualunque ordine.

Segue il cav. Bonanni il quale assicura ancora che gli alpini, quando si riuniscono, sanno confermare la loro disciplina e il loro motto: «Di qui non si passa».

Il capo Sestiere D'Oria ringrazia infine tutti e ricorda la devozione che i componenti del Sestiere stesso hanno nel loro animo per il Duce per il Fascismo per il Re per la Patria e per il Segretario Federale conte de Puppi e si dichiara orgoglioso e fiero di avere inquadrato anche il Gruppo Alpini.

Le parole semplici e vibranti del camerata D'Oria suscitano calorose approvazioni.

La bellissima riunione si scioglie tra rinnovati alalà! lasciando grato ricordo di cameratismo e di fede.

Cassa Nazionale Malattie

per gli addetti al Commercio

L'Ufficio Principale di Udine comunica le liquidazioni per indennità di malattia effettuate nel mese di novembre:

Toletti Rosina (Ditta Albergo «Toppo» propriet. G. Armanni) giorni 31 lire 207.70, rimborso spese farmaceutiche lire 30. Fabbris Giovanni (Ditta Caffè alle Alpi» giorni 127 lire 1905. Angelo De Monte (Ditta Pagani Antonio giorni 84 lire 1793.40, rimborso spese farmaceutiche lire 896.70. Bellina Giuseppe (Ditta Daniele Camavitto giorni 25 lire 391.25, rimborso spese farmaceutiche lire 211.30. Piazzogna Luigi (Ditta Paff giorni 13) lire 185.90. Rocco Luigi (Ditta G. B. Storti giorni 5 lire 83.30), Gabbai Galliano (Ditta Angelo e Moscerini giorni 9 lire 243, rimborso spese farmaceutiche lire 90). Del Negro Terzo (Ditta Burgarth giorni 27 lire 449.55 rimborso spese farmaceutiche lire 51.85). De Nardo Alcede Romeo (Ditta Garlatti e Rinaldi giorni 20 lire 89.75, rimborso spese farmaceutiche). Minozzi Cesare (Ditta Succ. Milani, giorni 11 lire 146.65 rimborso spese farmaceutiche lire 86.65). Fabbro Alico (Ditta Burgarth Rodolfo giorni 6 lire 60, rimborso spese farmaceutiche lire 15). Da Paoli Romeo (Ditta Paolo Morassutti, giorni 10 lire 166.60). Lodolo Giulio (Ditta Marino e Desiderio Pinto, giorni 63 lire 1321.25, rimborso spese farmaceutiche lire 564.10). Rossi Angelo (Ditta Paolo Morassutti, giorni 14 lire 126, rimborso spese farmaceutiche lire 22). Zuliani Rosalia (Ditta Querini Guglielmo, giorni 7 lire 39.30), rimborso spese farmaceutiche lire 23.30). Bravo Maria (Ditta Linda Clorini, giorni 44 lire 528). Basso Giuseppe (Ditta Coccolo Giuseppe, giorni 32 lire 587.20, rimborso spese farmaceutiche lire 311.95).

Inoltre sono stati pagati i seguenti acconti:

Tantini Amedeo (Ditta «Albergo Italia» lire 150). Battistutti Olivo (Ditta D'Ambrogio e Barbuzzo lire 800). Fabbris Giovanni (Ditta «Caffè alle Alpi» lire 1255). Visentin Aldo (Ditta Bertoli lire 250). Bonetti Augusto (Ditta Piccini Annibale lire 270). De Paulis Romeo (Ditta Morassutti Paolo lire 100). Bravo Maria e Ditta Linda e Glorinda lire 100).

Riepilogando, nel mese di novembre sono state pagate:

Per liquidazione giornate di malattia n. 508	L.	8.715.70
Per acconti	»	2.925.—
Totale	L.	11.640 70

Fascio Femminile

Una messa per Giovanni Gorin

Il Fascio Femminile comunica: Domani 10 corrente, alle ore 9.30, nella Chiesa della Purità, sarà celebrata una Messa in suffragio del fascista Giovanni Gorin. Tutte le fasciste sono invitate ad assistervi.

La mostra d'arte

La Mostra d'Arte dei pittori Zangrando e Smidt, che è ospitata nel salone dell' Ufficio Propaganda del « Giornale del Friuli » (Palazzo Eden) rimarrà aperta ancora qualche giorno. Continua l'affluenza e l' interessamento dei visitatori.

Scuola di Cultura Cattolica

Jacopone da Todi

Il prof. Sac. Marchetti del Seminario Arcivescovile l'altra sera alla Scuola di cultura cattolica ritessè la vita del famoso frate poeta, appoggiandosi ai più recenti studi biografici.

Il profondo studio dell'oratore non ci fa vedere solo nel frate il giullare di Dio e l'amante dei dileggi del mondo; ci presenta anche l' uomo dalla tempra ardente e dura, che dalla vita allegra, passa ad un feroce ed orgoglioso isolamento, ad una cupa ascesa il cui supposto è un disperato pessimismo.

Ammesso nell'ordine francescano, doveva fatalmente essere rigorista, e quando la lotta tra le due tendenze francescane che si dilaniavano, straripa nel campo politico, Jacopone vi è trascinato, e nella sua poesia si mostra un ribelle audace e intemperante. Scomunicato e incarcerato, il suo linguaggio nelle prime invettive contro il Papa è quello del Dantesco Cajaulo.

Solo più tardi, l'ardente lottatore riesce a vincere l'orgogliosa autonomia della sua mente e dopo cinque anni, uscito dal carcere veramente mutato e mansuefatto canta con alto fervore mistico, bruciando in quel misticismo il suo burrascoso passato.

Questo in rapida sintesi il quadro che il dotto oratore ci dà del famoso frate poeta, di cui alla fine rileva i caratteri estetici della poesia mistica dei suoi ultimi anni.

La conferenza incatenò l' uditorio, che proruppe in meritati applausi.

Magistero in pianoforte

La signorina Ardemia Fasil da Sappada, ha superato di recente e brillantemente presso il R. Conservaorio «Giuseppe Verdi» di Trieste gli esami di magistero in pionoforte.

Il risultato raggiunto corona gli sforzi e i sacrifici compiuti dalla signorina Fasil durante i lunghi anni di studio indefesso, nella nostra città, in cui ebbe per maestri i valenti professori Mascagni, Ricci e Montico, i quali rilevarono subito nella loro allieva una rara attitudine ed un senso musicale non comune.

Alla esimia artista, che come insegnante ha scelto per residenza la nostra città, alla sua famiglia in Sappada, giungano le nostre più vive congratulazioni e gli auguri di un sicuro e meritato avvenire.

Chi l'ha smarrito ?

La signora Ida Sgobino, abitante in via Piazza d'Armi, ha rinvenuto ieri, in via Cividale un anello d'oro.

L' interessato potrà rivolgersi per il recupero dell'oggetto prezioso, all'Amministrazione del « Giornale del Friuli », presso la quale, la signora Sgobino, con gesto degno di lode, si è affrettata a portarlo.

L'infortunio d'un ferroviere

Domenica sera, verso le ore 22, fu trasportato all'Ospedale civile il fuochista Ruggero Comelli di Francesco d'anni 28, abitante in via Varese 4, per frattara della clavicola destra al terzo medio e ferite lacero contuse al ginocchio sinistro ed alla testa.

Il Comelli stava ritto in piedi sul tender, per caricare del carbo ne nel forno della locomotiva; ad un tratto, nel mentre la macchina stava eseguendo la manovra, perduto l'equilibrio, cadde a terra in mezzo ai binari, rimanendovi privo di sensi.

Fu prontamente soccorso dal macchinista e da altre persone accorse è trasportato d'urgenza al Pio luogo. Il sanitario giudicò il Comelli guaribile in un mese salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

" La signora delle Camelie „

La serata in onore di Maria Melato è stata un vero trionfo per la grande attrice. Il teatro era completamente esaurito e « La signora delle Camelie » nella riduzione che è fatica personale della Melato, è piaciuta assai. Dumas figlio vivente non avrebbe saputo desiderare di meglio, per le scene italiane. Maria Melato, interprete finissima di Margherita, è stata applaudita e festeggiata con grande entusiasmo alla fine di ogni atto: il nostro pubblico le ha tributato con calore vive manifestazioni di simpatia.

Tutti gli altri artisti sono stati applauditi.

***

Dopo un breve intermezzo di ottimi spettacoli cinematografici, la impresa del Puccini ha, con lodevole iniziativa, scritturato per il nostro Teatro la Primaria Compagnia Comica di Dora Menichelli

La Compagnia, fra le migliori d'Italia è dotata di originale e vasto repertorio; darà la sua prima recita il 17 corrente.

"Une sblanciade di Pasche,,

L'annuncio dato giorni fa, di una recita dialettale per domani sera, mercoledì, al Teatro Puccini ha sollevato un'onda di entusiasmo e suscitato la più viva attesa nel pubblico.

« Une sblanciade di Pasche », la commedia in tre atti della signora M. Gioitti Del Monaco premiata al concorso bandito l'anno decorso dalla Società Filologica Friulana, costituisce infatti un avvenimento d'eccezione anche perchè verrà presentata al pubblico dalla ottima Compagnia Dialettale della Filologica (compagnia tipo del Dopolavoro) diretta dall'egregio cav. Arturo Bosetti, in una edizione di primissimo ordine.

Particolarmente curata sarà la messa in scena.

Presso il botteghino del Teatro, sono aperte le prenotazioni.

Un furterello a San Rocco

La fruttivendola Maria Toso ved. Mil fu Francesco, abitante a San Rocco, denunciò ai Carabinieri di via Gemona d'essere stata derubata, ieri notte, di varie ceste di frutta ch'ella teneva in uno stanzino, per entrare nel quale, i ladri dovettero forzare e rompere con una leva la serratura. Il danno subito dalla Toso si aggira sulla settantina di lire.

Accidentale annegamento nella róggia

Sabato sera, nei pressi di un ponticello posto sulla Roggia in Planis, due soldati dell' 8.o Reggimento Alpini ,videro galleggiare nell'acqua il corpo di un vecchio.

I due alpini, con l'aiuto di altre persone accorse, riuscirono non senza difficoltà, a trarre a riva il povero vecchio, il quale dava ancora segni di vita.

Gli fu praticata prontamente la respirazione artificiale, ma a nulla valsero i generosi sforzi per richiamarlo in vita: pochi momenti dopo il poveretto cessava di vivere.

Fu più tardi accertato trattarsi dell'ottantenne Luciano Driussi fu Paolo da Brazzano, caduto accidentalmente nel canale mentre era intento a prendere dello acqua con un secchio.

Sul posto si portarono i carabinieri di via Gemona, per le constatazioni di legge.

ECHI DI CRONACA

Trionfale successo all' Eden

di " Fantasma della felicità „

Senza alcuna esagerazione si può dire che questo è uno di quei pochi film, i quali ci convincono che nel Cinema si può fare dell'Arte.

La vicenda umanissima ci mostra il direttore di una società di Assicurazione che si innamora di una « girl » la sposa, profonde per lei tutto il suo denaro e finito questo, provoca degli ammanchi di cassa nella Società. Egli viene arrestato nello stesso giorno in cui la moglie gli annuncia di essere prossima a diventare madre, ed è condannato a sei anni di carcere.

Sono sei anni di torture morali, sei anni durante i quali la gelosia lo strazia ed il fantasma della felicità perduta lo tormenta. Finalmente egli torna a casa, sempre reso dal dubbio; ma la sua bambina cresciuta durante l'assenza, gli ridà con le sue carezze la sicurezza e la fede che la felicità perduta ritornerà.

Nel film risaltano la grandiosità e l'accuratezza scenica.

Lo spettacolo meraviglioso completo « Il fantasma della felicità » viene replicato con crescente trionfo ancora oggi martedì e domani mercoledì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio.

Cinema Varietà Cecchini

Giovinezza che fugge

Oggi alle ore 17 avranno inizio le proiezioni del capolavoro della First National « Giovinezza che fugge ». Il dramma del sentimento e della forte passionalità, sarà interpretato magistralmente da Alma Rubens, e da Lewis Stone. — Nella varietà Anny Winbre ballerino elastico.

La moglie DELIA BIGOZZI, affranta dal dolore partecipa la immatura morte dell'adorato marito

Gabassi geom. Secondo

avvenuta stamane in Corno di Rosazzo.

I funerali seguiranno in Corno, mercoledì 10 corrente alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Corno di Rosazzo, 8 dicembre 1930. (IX).

Oggi, dopo mesi di sofferenze sopportate con mistica rassegnazione, a Dio rendeva la bell'anima

REPPINA MERLUZZI

La mamma REGINA FACINI, il fratello LINO, la cognata, i nipoti ed i cugini ne dànno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funebri avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 10.30.

Magnano in Riviera, 8 dicembre 1930, IX.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 25 per volta di tassa governativa.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese - Bari 2-2 (1-1)

E' ormai tradizione che l'Udinese per impegnarsi a fondo esige una squadra di cartello ed il pronostico sfavorevole: quando ha tutte e due queste cose, allora pensa lei a smentire il pronostico e a far segnare il passo agli squadroni, quale è in effetto il Bari. La partita di ieri va paragonata, almeno tra quelle giocate a campo Moretti quest'anno, solo con quella contro l'Atalanta, tanto per la vivacità della lotta incerta ed avvincente quanto per il valore degli ospiti. Il pubblico ha vissuto 90 minuti di emozione che lo hanno trasportato dall'entusiasmo alla delusione e poi nuovamente ai sette cieli quando, a pochi istanit dalla fine, che avrebbe sancito una ingiusta sconfitta, Zilli di testa segnava il secondo goal udinese che significava un pareggio non disprezzabile contro una compagine come quella di Bari che conta pochi pugliesi nelle sue file, ma in compenso ha pescato qua e là per l'talia degli elementi che formano un bloc co veramente granitico. Il Bari sceso in campo con non celata e fondata sicurezza, ha cominciato la partita con autorità, tecnica ed eleganza, con l'aria insomma d'un professore che impartisca una lezione teorico-pratica; dieci [illegible] dopo l'in[illegible] e dopo una smagliante azione in profondità basata sull'intelligente spostamento del terzetto centrale, ci infilava in rete da due passi un pallone irrimediabile. E' stato il segnale della battaglia: i bianco neri si sono scossi, hanno sentito col cuore che si stava addensando una burrasca, che minacciavano battendo la fiacca, di naufragare sotto chissà quale tempesta, e sono scattati, tutti al contrattacco, rispondendo a velocità con velocità, a decisione con decisione e i professori dei primi dei primi dieci minuti hanno capito che gli allievi li stavano superando. Da questa partita gli udinesi devono essersi convinti che il foot-ball esige sacrificio, impegno, animo e che finchè l'arbitro non ha fischiato la fine c'è sempre speranza di migliorare e addirittura invertire l'esito di una partita come è recentemente successo a nostro danno.

Nelle file udinesi tutti hanno fatto il loro dovere, per lo meno tutti si sono impegnati: il migliore dei nostri e forse di tutti i 22 uomini è stato certamente il piccolo Minetto, tenace, intelligente nella posizione e generoso nel prodigarsi che ha coperto ormai in squadra tutti i ruoli, centro half, ala, ieri terzino ed ha sempre confermato il giudizio che di lui abbiamo dato sin dal principio. La linea d'attacco udinese à convinto pienamente e in certi momenti è veramente piaciuta: Frossi può rendere molto anche in mezz'ala, certo più di Modotti che invece se la cava benino all'estrema destra; Agosti benino, oggi che ha acquistato un po' sulla palla è veramente utile al nostro attacco; è sempre l'uomo che ha delle risorse e doti naturali che compensano qualche lacuna tecnica. Bartesaghi, come sempre: veloce, attivo, insidioso, servito purtroppo malissimo. Vittorio, escludendo la faccenda del goal alla quale diamo un'importanza relativa, non è stato come gli altri quattro; è troppo spesso a terra ed ha rivelato a metà della ripresa una evidente stanchezza che lo poneva in condizioni manifeste di inferiorità. Zilli e Magrini hanno tenuto bene; più vivace e fresco Magrini: tutti due però servono male gli avanti e tengono inutilmente il pallone con questo risultato: permettere agli avversari di coprire gli uomini; stancarsi nel palleggio e spesso perdere la palla. Bonino è volonteroso e tenace ma non si trova nella sua forma migliore.

Schiffo se l'è cavata benissimo e pure bene Francescutti che ha parato il parabile e non è certo responsabile dei due goal entratigli.

Gli ospiti come dicemmo, sono una unità ottima: una squadra dove sono tutti a posto, e dove non vi sono falle. Hanno avuto la fortuna di pescarci senza terzini, ma sono certamente una bella squadra dal portiere, Zamberletti che non ha bisogno di presentazione, ai terzini potenti e decisi, ai mediani che sorreggono bene un attacco, degno di qualunque squadrone.

A conclusione noi avremmo accettato a priori un pareggio, senza discussioni, ma l' andamento della partita, il goal mancato, lo handicap dei terzini, ci davano diritto ad una vittoria, che sarebbe stata ottenuta contro la volontà anche dell'arbitro sig. Giulini, milanese, il quale convinto della vittoria del Bari, ha arbitrato tutto il macht con questa idea fissa e non è riuscito a dar ragione al pronostico per l'impegno degli udinesi.

L'arrivo di Carnera

Verso la fine del primo tempo è arrivato in campo Primo Carnera — ovazioni, strette di mano auguri, mentre la lotta in campo si svolgeva serrata. Il pugile ha preso posto nella tribunetta centrale col sig. Ugo Degani e il console cav. Liuzzi.

Nell'intervallo sempre applaudito e salutato alla voce è ripartito per Sequals coi genitori e la fidanzata.

La partita

Primo tempo

Inizio veloce: Udine scende presto in area barese e al 3' Zamberletti arresta un bolide di Frossi. Reazione barese che frutta un corner contro Udine al 6'. La prima linea degli ospiti fila perfettamente ben sorretta dai mediani. All'11' il mezzo destro barese, Rossi, avuto in profondità un bel passaggio dal centro, elimina agevolmente Schiffo e infila preciso e forte da vicino — goal. Da qui la partita cambia fisonomia. Zamberletti è spesso chiamato al lavoro e un bolide di Agosti al 14' su calcio di punizione, passa a filo della traversa. Il bilancio delle azioni è favorevole all'Udinese che attacca in prevalenza seppure trova nei terzini e in Zamberletti in grande giornata, una muraglia inespugnabile. Vediamo belle combinazioni Frossi, Agosti, Modotti, quantunque quest'ultimo si faccia svariate volte cogliere in fallo. Al 30' Bari è in corner ma Zamberletti para e i terzini liberano. Ancora pressione Udinese, altro corner ed altre parate di Zamberletti che arresta un altro bolide di Agosti e salva in corner un improvviso tiro di Bartesaghi.

Ma ecco alla fine il sospirato pareggio. Agosti raccolto un buon allungo di Bonino lo colloca si può dire in rete, battendo finalmente il felino Zamberletti. La fine del primo tempo vede ancora un attacco udinese.

Secondo tempo

L'inizio della ripresa vede un gioco deciso e rude e Modotti ne sente le conseguenze, uscendo qualche minuto dal campo, contuso. Corner contro Bari, al 4' senza esito. Indi sono gli ospiti che scendono a falcate nell'area udinese dove Felini e Schiffo fanno miracoli. A 15 minuti Frossi e Vittorio soli col portiere da due metri gli centrano addosso: la palla rimbalza, Vittorio, raccoglie e tira a lato. Delusione generale. Ora il Bari ha qualche minuto di predominio ed in una veloce inaspettata azione su passaggio raso terra dell'ala destra, Scategni può agevolmente segnare da vicino sopraggiungendo in velocità.

La partita pare ormai decisa e tutti sono rassegnati tanto più che Bari gioca in difesa e tira fuori per guadagnar tempo; ma gli udinesi fortunatamente non si sono smontati lottano disperatamente, e scendono sovente nell'area barese, sebbene con azioni poco chiare e autorevoli. Bari è ancora in corner. Udine è proteso all'attacco, cerca disperatamente il pareggio almeno e anche i mediani sono avanzati oltre il solito limite: finalmente dopo una mischia nell'area barese e su una difettosa parata di Zamberletti, Zilli abilmente segna di testa il sospiratissimo pareggio.

Il pubblico è delirante e applaude lungamente. Siamo al 42'. Tre minuti di sterili schermaglie e la fine sancisce un risultato che ancora una volta non corrisponde per noi alle azioni, al lavoro difensivo confrontato tra Zamberletti e Francescutti. I corner subiti dal Bari, nè sono la evidente conferma.

Formazione delle squadre:

Udinese: Francescutti, Minetto e Schiffo; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli: Frossi, Agosti, Vittorio, Modotti e Bartesaghi.

Bari: Zamberletti; Antonelli e Ronca; Caviglio, Tonich e Della Valle; Alice, Rossini, Scategni, Rossi e Rastelli.

Arbitro sig. Giulini di Milano.

Monfalcone B - Udinese B 1-0

La squadra B ha subito a Monfalcone la prima sconfitta. Di stretta misura ha ceduto ai monfalconesi in una partita che ha entusiasmato per la tecnica e per il bel gioco emerso ad opera specialmente degli udinesi che hanno avuto nell' estrema difesa il punto debole. La sconfitta di ieri ha una relativa importanza e non intacca per nulla la bella forma che le riserve udinesi si sono valorosamente conquistata. E' un infortunio che può capitare e capita anche ai fuori classe.

Il campionato U.L.I.C.

Risultati regolari nella grande maggioranza caratterizzano questa domenica uliciana. Ovunque lotte vivaci, ma i migliori hanno avuto la vittoria. Ha sorpreso la grave sconfitta del Basiliano ed è un po' troppo il 4 a 0 subito dal Codroipo a Sacile. Regolari le affermazioni nette e indiscutibili del S. Daniele e del Tarcento, mentre incerte e disputabilissimi gli incontri Ardita-Itala e Albatros-Giovinezza, terminati con la vittoria dell'Ardita e dell'Albatros in stretta misura. Degna di nota la bella prova del Cormor che aveva ragione dei Ferrovieri in evidente declino per 2 a 1.

Nella seconda categoria notevole la vittoria del Pro Feletto che batteva con un netto 4 a 0 il Rizzi Colugna. Pure significativo è il 4 a 1 Giovinezza B-Edera B e il 5 a 2 S. Rocco Erranti-Serenissima 1930.

I risultati

PRIMA CATEGORIA

Girone A

*Pordenone-Dante Alighieri 3-1
*Rapid S. Rocco-Basiliano 5-1
*Sacilese-Codroipo 4-0.

Girone B

Pro Tarcento-*Nimis 5-1
*Sandanielese-Pro Tolmezzo 3-0

Girone C

*Albatros-Giovinezza 1-0
Ardita-*Itala 2-1
*Cussignacco-Alba 1-1

Girone D

*Cormor-Ferrovieri 2-1
Campoformido-*Serenissima 2-0
*Edera-Pozzuolo 4-2.

SECONDA CATEGORIA

Girone A

*Talmassons-Mortegliano 2-0

Girone B

*Esperia-Itala B 2-2
Pro Feletto-*Rizzi Colugna 4-0
*Pasian di P.-Cotonificio 1-1

Girone C

*Giovinezza B-Edera B 4-1
S.Rocco Er.-*Serenissima 1930 5-2
Bologne Beivars-Pradamano 3-1

La classifica Prima Categoria

GIRONE A:							
Pordenone	3	3	0	0	10	3	6
S. Rocco	2	2	0	0	9	4	4
Basiliano	3	2	0	1	9	8	4
Sacilese	3	1	0	2	8	11	2
D. Alighieri	2	0	0	2	2	6	0
Codroipo	3	0	0	2	3	9	0

GIRONE B:							
Olimpia	2	2	0	0	13	0	4
Tarcento	2	1	1	0	6	2	3
S. Daniele	2	1	0	1	3	4	2
Tolmezzo	2	0	1	1	1	4	1
Nimis	2	0	0	2	1	14	0

GIRONE C:							
Itala	3	2	0	1	7	2	4
Ardita	3	1	2	0	4	3	4
Albatros	3	2	0	1	4	6	4
Giovinezza	3	1	1	1	1	3	3
Cussignacco	3	0	2	1	1	2	2
Alba	3	0	1	2	2	13	1

GIRONE D:							
Edera	3	3	0	0	10	4	6
Cormor	3	2	1	0	6	3	5
Campoformido	3	1	1	1	2	3	3
Pozzuolo	3	1	0	2	6	8	2
Serenissima	3	1	0	2	5	7	2
Ferrovieri	3	0	0	3	4	8	0

Rapid S. Rocco - Basiliano 5-1

Il IV. Sestiere ha stravinto oggi davanti ad una squadra che pur conta unità di un certo valore seppure come complesso e come assieme lascia un po' a desiderare. Il S. Rocco superiore evidentemente per tutto il match ha segnato per primo a pochi minuti dall' inizio con Baschiera e indi nuovamente al 5' e all' 8' con Esente. Gli ospiti segnano il loro unico goal al 9' con Del Giudice. Esente ancora e Sassano portano successivamente a 5 il bottino dei goals della propria squadra. Arbitro rag. Franceschinis.

S. Daniele - Tolmezzo 3-0

Nel Campo sportivo del Littorio a S. Daniele si sono incontrate le squadre della «Pro Tolmezzo» e dell'A. S. Sandanielese.

La squadra della «Pro Tolmezzo» era formata da Larice II, Tomat, Craighero, Tonini, Zamolo, Stroili, Facchini, Morcutti, Barigello, Marini e Larice I; quella della Sandanielese da: Bianchi, Cosmai Carnello; Verza, Cinello, Colutta, Montanari, Petovello, Cum, Salvadori e Corva.

Arbitro sig. geom. Biondani.

La partita si inizia subito molto combattiva con prevalenza evidente della Sandanielese

Al 4° minuto la Sandanielese batte un corner, al 15° minuto su tiro di testa di Corva la Sandanielese segna il primo goal. Al 30° minuto la Sandanielese ottiene un secondo corner; al 40° segna il 2° goal su tiro di Corva.

Al 42° minuto la Sandanielese segna il terzo goal con tiro di Corva. Al 43° minuto la «Pro Tolmezzo» tira un corner senza esito.

Il secondo tempo la Sandanielese si è mantenuta sulla difensiva, mostrava evidentemente un po' di stanchezza, ma la «Pro Tolmezzo» che con accanimento ha tentato rifarsi dei punti perduti nel primo tempo non è riuscita a segnare alcun punto.

La partita pertanto si è chiusa con 3 punti a favore della Sandanielese a zero della «Pro Tolmezzo».

Buono il portiere Bianchi che ha dimostrato tutta la sua valentia meritando frequenti applausi.

Nella partita odierna abbiamo notato una migliore organizzazione nella Sandanielese ed anche più affiatamento.

L'esito della partita di domen. fa sperare che nel Campionato, la Sandanielese riuscirà a meritare una migliore classifica.

Sacile - Codroipo 4-0

I diavoli rossi del Codroipo scesi a Sacile con la quasi certezza di guadagnarsi i primi due punti in classifica, non hanno potuto di meglio che riportare a casa il... fanalino di coda che la Sacilese ben volentieri gli ha ceduto.

Sonora è stata la sconfitta per un netto 4 a 0, malgrado l'assenza nel secondo tempo del centro attacco del Sacile e le menomate condizioni di un altro avanti sacilese.

La risorta squadra locale ha dimostrato, specialmente nel primo tempo, un giuoco d'assieme piacente e redditizio che ha fruttato ben tre punti segnati da Fioretti Papi e Zanolla.

Nel secondo tempo l'intesa nella prima linea è mancata a causa degli accennati infortuni pur tuttavia un altro punto viene segnato da Fioretti.

La squadra avversaria come compagine non è esistita, si è salvato il solo terzino ed il portiere. Giuoco un po' duro da parte degli ospiti, ben frenato però dall'arbitro sig. Filippini che sempre ha avuto in mano la partita.

Mortegliano - Talmassons 2-0

Alla seconda partita di campionato, l' undici mortegliianese ha colto domenica un'altra vittoria di classe: vittoria tanto più preziosa in quanto conquistata a stento, in campo estero, contro una compagine agguerrita e salda, che faceva credere di non lasciarsi troppo facilmente usurpare una fama di supremazia di lunga data. Ed è stata invero una vittoria di stretta misura, meritatissima, cui hanno contribuito con pari ardore e con bella lena tutti i giocatori granata, senza distinzione. Tutti perciò vanno compresi nell'elogio più caldo che di essi facciamo.

I bianchi di Talmassons, da pari loro, hanno opposto al gioco incalzante e travolgente dei morteglianesi una difesa strenua e accanita, alternata con rapide e belle azioni, rimaste sempre frustrate.

La cronaca è presto fatta: il primo tempo ha visto alterne vicende di gioco e si è chiuso infruttuoso per ambo le parti. Nella seconda ripresa il Mortegliano ha sfruttato egregiamente due dei parecchi «cornes» avuti a favore, segnando dapprima per opera di Beltrame, poi per merito di Di Tomaso.

Oculatissimo l'arbitraggio.

Pordenone - Dante Alighieri 3-1

Era la prima volta che le due squadre concittadine si incontravano e grande era la aspettativa per questo primo incontro che doveva dare l'esatto valore delle due compagini.

Per un concorso di circostanze il primo confronto non ha risolto completamente la questione perchè, se il Pordenone ha dimostrato per vario tempo una certa superiorità, bisogna però tener presente che la Dante ha giocato tutto il secondo tempo priva del suo valoroso portierino, il simpatico Rossi, infortunatosi in uno scontro con un avanti avversario. Molta elettricità c'era oggi sul campo del Littorio e si deve all'imparzialità dell'arbitro sig. Querini, se la partita, malgrado il contegno poco sportivo di qualche giocatore, ha potuto svolgersi regolarmente fino alla fine.

I punti sono stati segnati uno per ciascuna squadra nel primo tempo, nella ripresa il Pordenone segna il secondo punto e il terzo su calcio di rigore.

Le squadre hanno giuocato nella seguente formazione:

Pordenone: Pancino, Artico, Romano, Marini, Cauci e Fantuzzi; Gismano, Darbo II, Scaramelli (cap.), Fornarola e Cozzani.

Dante Alighieri: Rossi, Furlan e Bellot; Bin, Fabbro (cap.), Stella, Setta, De Lorenzi, Polesel, Pittoni e Darbo II.

Cormor - Ferrovieri 3-1

I ferrovieri scesi in campo incompleti hanno dovuto cedere davanti ai pur valorosi giovani di Cormor in una partita tutt'altro che bella con un gioco fallosa caotico.

I calci di rigore concessi dimostrano quale deve essere stato il giuoco svolto specie dai ferrovieri che hanno iniziato in 9 uomini.

Al 20' Bisutti tramuta in goal un calcio di rigore contro i Ferrovieri i quali però riescono poco dopo a pareggiare.

La partita si fa vivace ma al 19' della ripresa Cormor segna il secondo punto e mantiene il vantaggio sino al fischio finale. Ottimo l'arbitraggio del dott. Buccheri.

Pro Tarcento - Nimis 5-1

Differenza netta enorme di classe divideva le due squadre in campo.

Se il Nimis non ha subito una più dura lezione lo deve alla bravura del proprio portiere ed alla imprecisione degli attaccanti tarcentini che hanno sciupato non poche buone occasioni ed hanno molto stentato a ritrovarsi.

La ripresa vede però belle azioni degli attaccanti tarcentini che fruttano ben tre punti, bel risultato di azioni in linea, condotte con tenacia e vivacità.

Per il Tarcento hanno segnato Toffolo al 42' e 44' del primo tempo; poi Giorgiutti segna l'unico goal del Nimis, Rigattini e Toffolo segnano per il Tarcento al 29', 32', e 44' della ripresa. Arbitro signor Madotto.

Edera - Pozzuolo 4-2

La difesa Pozzuolese non ha saputo reggere ai reiterati attacchi ederini la cui linea attaccante ha ben quattro volte violato la rete pozzuolese.

Vittoria netta, senza discussioni che conferma la buona forma dell'Edera al capo-classifica del Girone D.

L'Edera al 10' segna su calcio di rigore concesso per fallo della difesa ospite.

Al 22' Pozzuolo pareggia ma ancora l'Edera ritorna in vantaggio al 37' per merito di Zoratti. Alla ripresa Pozzuolo pareggia ancora al 10' ma nuovamente Fidal e Peressini al 20 e 30' portano a quattro i goal dell'Edera che così vince meritamente. Buono l'arbitraggio del dott. Fantini.

Albatros - Giovinezza 1-0

La partita si è decisa nella ripresa che è stata quasi tutta a vantaggio dell'Albatros che al 32' segnava con Cassutti il sospirato goal della vittoria.

Il primo tempo veloce e decisissimo si è chiuso con nulla di fatto dopo un gioco equilibrato, ma in effetto il risultato ha premiato i più tenaci e l'uno a zero è l'autentica differenza dello due squadre in campo.

Arbitro sig. Plaino.

Carnera parte oggi per Milano

Oggi alle ore 12 partirà alla volta di Milano, Primo Carnera, che si esibirà al Teatro Lirico stasera a beneficio delle opere assistenziali del Partito. Il pugile sarà accompagnato dal sig. Ugo Degani, Ispettore Sportivo federale, e viaggerà a bordo di una macchina pilotata dal signor Rapieri che gentilmente si è offerto.

Il campione festeggiato a Spilimbergo, Sequals, e Pordenone

Abbiamo fatto cenno alle affettuose onoranze che Spilimbergo à tributato a Primo Carnera, a cura dell'Unione Sportiva Spilimberghese e per interessamento dei suoi dirigenti: signori Amato De Marco, Enrico Tamai e rag. Fausto Querini.

I cittadini più rappresentativi si sono raccolti a banchetto intorno al pugile, offrendogli come omaggio, il distintivo di onore dell'U. S. S. cui Carnera appartiene come socio onorario fin dall'agosto 1929.

Nella Sede dell'Unione Sportiva ebbe luogo il ricevimento ufficiale. Ivi erano convenute tutte le autorità cittadine: dal Podestà sig. Vincenzo Lanfrit, al Segretario politico cav. avv. Marco Marin, ai rappresentanti di tutte le istituzioni. Fu servito un vermouth d'onore e il dott. Guido Comis, a nome dell'Unione Sportiva, porse un caldo saluto al campione, il quale era accompagnato dai famigliari, dalla fidanzata e dalle autorità di Sequals. Quindi, all'albergo «Stella d'oro» si svolse il banchetto di oltre cento coperti Erano rappresentate anche le Società Sportive di Pordenone, S. Vito al Tagliamento e Maniago. Allo spumante fu data la stura ai discorsi: parlarono il Podestà, il Segretario politico, il cent. cav. prof. Pietro Zannier, il pubblicista Mario Maria Pesante e il cav. uff. Borghi di Milano ammiratore e sostenitore di Carnera nella metropoli lombarda e Danilo Marin. Infine il sig. Enzo Antoniazzi offrì al campione lo scudetto della Unione Sportiva. Il cav. Pellarin, Podestà di Sequals pronunciò parole di ringraziamento e lo stesso Carnera si alzò a ringraziare.

La serata si chiuse fra vivo entusiasmo, con i canti del coro friulano dell'O. N. D. di Spilimbergo.

***

Domenica sera, a Sequals, nella sala della Società Operaia, si è svolta una festa danzante in onore di Primo Carnera, che vi prese parte, con la fidanzata, festeggiatissimo.

Il campione molto disinvolto nell'impeccabile «smoking» iniziò le danze, dimostrandosi ballerino di stile. La sala era affollatissima, numerose le macchine giunte da tutta la Provincia. La orchestra «Rovere», suonò con molto brio l'One-step appositamente composto dall'esimio maestro Nardelli per la vittoria del friulano a Barcellona.

***

Ieri Primo Carnera ha ricevuto a Pordenone l'applauso di una folla entusiasta. Alle 16.30 il campione è giunto all'Albergo Centrale, accompagnato dai genitori e dalla fidanzata. Nella sala grande la famiglia Coran offrì un signorile rinfresco, durante il quale il pubblicista Mario Maria Pesante pronunciò vibranti parole e Carnera ringraziò gli sportivi pordenonesi. Intanto una grande folla di cittadini faceva ressa dinanzi all'Albergo, invocando la presenza del campione. Questo dovette affacciarsi al poggiolo, fra vivissimi e ripetuti applausi. Il camerata Pesante, suscitando nuovo entusiasmo, si rese felicemente interprete dei sentimenti di gratitudine di Carnera. La dimostrazione si protrasse a lungo, intensificandosi alla partenza del campione.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8

SITUAZIONE BARICA: una depressione si è formata sull' alto Tirreno in dipendenza di una nerea ciclonica che ha contro sulla Islanda; alte pressioni sui Balcani e sulla Spagna.

PROBABILITA': condizioni di tempo perturbate sull'alta e media Italia, cielo nuvoloso precipitazioni e nebbie in Val Padana, alto Adriatico e alto Tirreno, con cielo nuvoloso pioggie intermittenti sulle regioni centrali e sulla Sardegna; sulle regioni meridionali si avranno annuvolamenti frequenti, specie sulle località montuose; venti forti grecali sulla Liguria, sciroccali alto e medio versante Tirrenico, meridionali Sardegna, moderati-settentrionali in Val Padana, intorno levante altrove.

TEMPERATURA: stazionaria.

MARE: Tirreno agitato sull'alto e medio bacino.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

Dopo domani GIOVEDI 11 DICEMBRE

alle ore 19 (7 pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della GRANDE TOMBOLA con premi per L. 600.000, tutti in contanti dei quali il primo premio è della rilevante somma di lire 300.000 a beneficio dell'Istituto di educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati di Gallipoli e Circondario.

La cartelle del costo di Lire DUE le ultime Buste della Fortuna, Tre cartelle unite del costo di L. 5, si vendono ancora nei Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia valute e dove è esposto l'apposito cartello di questa Grande Tombola e presso la «Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48».

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Venezia

Arrivi: ore 0.17 (D) — 3.35 (Lusso[1]) — 4.10 (A) — 7.25 (da Pordenone) — 9.5 (A) — 9.29 (D.D.) — 15.55 (A) — 19.32 (D).

Partenze: ore 1.17 (Lusso[1]) — 6 (A) — 8.40 (A) — 10.43 (D) — 13 (fino Pordenone) — 16 (D) — 18.18 (A) — 20.10 (D.D.).

Udine - Trieste

Arrivi: ore 7.8 (da Gorizia) — 9.20 (O) — 9.40 (D.D.) — 15.45 (A) — 18 (D) — 19.50 (A) — 22.57 (D).

Partenze: ore 4.50 (O. sospeso la domenica) — 7.15 (D) — 10.40 (A) — 12.40 (D) — 18.39 (A) — 20.20 (D.D.).

Udine - Tarvisio

Arrivi: ore 1 (Lusso[1]) — 8 (A) — 10.34 (D) — 15.40 (O) — 19.12 (A) — 19.58 (D.D.) — 23.18 (M.V.).

Partenze: ore 3.35 (Lusso[2]) — 4.50 (A) — 6.20 (M.D.) — 9.47 (D.D.) — 13.10 (A) — 16.40 (A) — 18.45 (D).

(1) Si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre 1930 al 19 aprile 1931.

(2) Si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre 1930 al 23 aprile 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro - Grado

Arrivi: ore 7 (A) — 7.55 (A. da Grado) — 12.54 (O) — 15.45 (M) — 18.7 (O) — 22.31 (M).

Partenze: ore 6 (M) — 8.20 (A. fino a Grado) — 12.22 (M) — 16.1 (A) — 19.20 (M).